

E MATISSE FOR FREE AS A IATE MEMBER JOIN TODAY



Stili di vita e riduzione dei consumi energetici Linee Guida

Carmela Gargiulo, Alfredo Natale

Stili di vita e riduzione dei consumi energetici

Linee Guida



Carmela Gargiulo, Alfredo Natale

Stili di vita e riduzione dei consumi energetici

Linee Guida



Copyright © 2015 CLEAN
via Diodato Lioy 19, 80134 Napoli
tel. 0815524419
www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Tutti i diritti riservati
è vietata ogni riproduzione

ISBN 978-88-8497-534-8
Editing
Anna Maria Cafiero Cosenza

Grafica
Costanzo Marciano



investiamo nel vostro futuro

I risultati contenuti in questo volume sono frutto del lavoro di ricerca sviluppato all'interno del Progetto S.R.S., Sottoprogetto "Smart Energy Master per il governo energetico del territorio", responsabile scientifico C. Gargiulo, finanziato dal Programma Operativo Nazionale Ricerca e Competitività 2007-2013 Smart Cities and Communities, (PON04a2_E/14 – Cup Ricerca E61H12000130005).

in copertina
Londra, il Millennium Bridge
e sullo sfondo la Tate Gallery,
Archivio TeMALab,
Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e
Ambientale, Università di Napoli Federico II

Indice

- 6 Presentazione**
- 9 La struttura delle Linee Guida**
- 13 Valori, comportamenti e sistemi culturali per la costruzione delle Linee Guida**
- 27 Strategie, metodi e strumenti delle Linee Guida**
- 61 Aree di intervento delle Linee Guida e Best Practices**
- 80 Glossario**
- 84 Principali riferimenti bibliografici**

Presentazione

Il Progetto Smart Energy Master per il governo energetico del territorio (SEM), finanziato nell'ambito dell'Azione integrata per lo Sviluppo Sostenibile - Energy Efficiency and Low Carbon Technologies del Pon Smart Cities and Communities 04a2_E, propone buone pratiche e soluzioni di governance orientate al risparmio energetico che mettano in relazione le caratteristiche della città, le attività che si svolgono nella città e i comportamenti degli abitanti.

Tra i risultati principali del progetto vi è la messa a punto e la diffusione di Linee Guida per la riduzione dei consumi di energia rivolte ad adeguare i comportamenti (stili di vita) delle diverse categorie di utenza e a migliorare l'efficienza energetica delle attrezzature pubbliche e delle infrastrutture a rete della città.

La crisi del modello di sviluppo basato sui combustibili fossili e la recente affermazione del paradigma "Smart City", sostenuta anche dalle politiche messe in campo dall'Unione Europea, rendono necessario un approccio più consapevole ai temi del governo del territorio e implicano un metodo di lavoro multidisciplinare, con particolare attenzione al conseguimento dell'efficienza energetica articolata a tutti i livelli: dall'edificio al quartiere, dalle grandi aree urbane al territorio nel suo complesso, dal comportamento dei cittadini alle buone pratiche della pubblica amministrazione, introducendo come prassi, anche con valore di feed back rispetto a piani e programmi, il monitoraggio della fase attuativa e delle attività a regime.

Le Linee Guida di SEM per la riduzione dei consumi energetici sono articolate in tre ambiti di applicazione: Governo delle trasformazioni urbane, ovvero indirizzi orientati a individuare nuovi criteri e più aggiornate prescrizioni per l'adeguamento degli strumenti normativi e regolamentari per la riduzione dei consumi energetici; Stili di Vita ovvero indirizzi orientati ad adeguare i comportamenti quotidiani degli abitanti delle città; Grandi attrezzature e infrastrutture a rete ovvero indirizzi volti a offrire un supporto decisionale all'Autorità Locale per definire un piano di interventi orientato all'efficienza energetica.

Il Progetto SEM ha elaborato, quindi, tre diverse Linee Guida contenute in altrettanti volumi, in ragione di tre diversi obiettivi e target, descritti sinteticamente.

In particolare, il primo dei tre volumi delle Linee Guida orientate al risparmio energetico è dedicato alle modalità di governo delle trasformazioni della città e del territorio con l'obiettivo di individuare nuovi criteri e più aggiornate prescrizioni per l'adeguamento degli strumenti normativi e regolamentari finalizzati alla riduzione dei consumi energetici alla scala urbana e di quartiere e di fornire uno strumento di supporto all'azione del decisore pubblico. Una nuova strumentazione che coniughi scelte urbanistiche e governance energetica si impone come necessaria nel momento in cui, una volta sopite le necessità di dotarsi di strumenti imposti dall'alto, si voglia avviare una politica energetica efficace.

Il pianificatore, e con esso il decisore pubblico, si trova ad affrontare una fase di transizione per integrare gli strumenti urbanistici con i contenuti energetici non più limitati a strumenti specialistici. L'evoluzione della strumentazione urbanistica, sotto il profilo delle finalità e dei contenuti, dovrebbe far proprio uno spiccato orientamento alla ricerca di risposte per le nuove e urgenti domande di sostenibilità ambientale e, in particolare, di risparmio energetico.

Il secondo volume delle Linee Guida orientate al risparmio energetico è dedicato agli stili di vita e mira, da un lato, a migliorare i comportamenti degli abitanti, promuovendo una cultura eco-sostenibile, e a offrire, dall'altro, una strategia generale di riferimento per l'intervento nelle comunità locali, mostrando modelli e buone pratiche che permettano una sostanziale riduzione degli sprechi di risorse attraverso il coinvolgimento attivo dei cittadini. Molti dei comportamenti quotidiani delle persone hanno ricadute significative sui consumi energetici e sullo spreco di risorse ambientali. Ciò rende i cittadini protagonisti dei cambiamenti che le nostre città stanno vivendo in questa epoca storica, come i cambiamenti climatici, l'esaurimento delle risorse naturali, la crescita del tasso di inquinamento.

Le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dalle strutture innovative delle Smart Cities possono essere utilizzate appieno e incrementate attraverso comportamenti consapevoli da parte dei cittadini. Ciò significa impegnarsi ad attuare piccoli ma significativi cambiamenti nei diversi ambiti della vita quotidiana, con la fantasia e l'originalità che caratterizzano gli uomini e le comunità. Alcune buone pratiche, come la rinuncia al mezzo di trasporto privato, un maggiore ricorso ai mezzi di trasporto pubblico, il consumo di prodotti locali, il riciclo creativo dei rifiuti, sono esempi significativi di come sia possibile intervenire nei processi di consumo della società, apportando un notevole contributo alla riduzione dei costi energetici e al miglioramento della qualità della vita dell'uomo.

Il terzo volume delle Linee Guida orientate al risparmio energetico è dedicato ad azioni, interventi e buone pratiche per l'adeguamento delle reti infrastrutturali della città.

Esse rappresentano sia uno strumento di supporto alle decisioni per le P.A. nella definizione di piani e interventi di efficientamento energetico all'interno della città con vocazione "smart", fornendo indicazioni e raccomandazioni relative alla elaborazione di strategie rivolte alla riduzione dei consumi di energia, che un documento di indirizzo rivolto agli operatori del settore, che intendono adottare approcci, metodi e soluzioni di tipo "smart" per la governance energetica del territorio.

In questo volume sono raccolte le *best practices* di alcune città europee che stanno implementando progetti su "smart building", mobilità sostenibile e reti intelligenti con cospicui finanziamenti europei e nazionali.

Rendere "smart" le città significa anche riorganizzarle attraverso un insieme coordinato di interventi che mirano a renderle più sostenibili dal punto di vista energetico-ambientale, della qualità dei servizi assicurati ai cittadini, della partecipazione sociale indotta, dei nuovi servizi offerti e delle iniziative economiche innescate.

Per Smart City, in molte definizioni, si intende una città caratterizzata da un insieme di reti interconnesse, quali la rete dei trasporti, la rete elettrica, la rete degli edifici, la rete della illuminazione, la rete delle relazioni sociali, la rete della pubblica illuminazione, dell'acqua, dei rifiuti e così via. L'integrazione di tali reti in un disegno coordinato può realizzare servizi innovativi, impensabili solo qualche anno fa, e può offrire nuove ed efficaci opportunità di trasformazione della città.

Carmela Gargiulo

La struttura delle Linee Guida

Introduzione alle Linee Guida

Le sfide che il mondo globalizzato si trova ad affrontare agli inizi del terzo millennio sono fortemente caratterizzate dall'esigenza di un *nuovo modello di sviluppo di civiltà*, maggiormente attento ai processi di cambiamento climatico e a un utilizzo più accurato delle risorse naturali disponibili all'uomo. In tale scenario planetario, la costituente realtà politica europea richiede l'implementazione di azioni complesse transdisciplinari finalizzate all'*innovazione sociale, tecnologica e infrastrutturale* per l'adeguamento dei processi di produzione e di consumo energetico ai nuovi bisogni di competitività e cooperazione (entrambi presenti e non contraddittori) propri di questa epoca storica, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di incremento della qualità della vita dei cittadini. La Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo (World Commission for Environment and Development, WCED) definisce lo sviluppo sostenibile come lo «sviluppo che viene incontro ai bisogni presenti senza pregiudicare la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro propri bisogni» (WCED, 1987, p. 43). Questo concetto di sviluppo guida i processi politici generali dell'Unione Europea e le loro declinazioni locali, indicando priorità e compiti di governi e amministrazioni nei diversi ambiti economici, sociali, ecologici. L'esigenza di rendere i sistemi urbani e le comunità locali sempre più “smart”¹ ed efficienti dal punto di vista energetico e dell'utilizzo delle risorse disponibili (siano esse naturali, sociali, epistemologiche) implica così il bisogno di definire orientamenti generali e strategie di azione politica preliminari all'individuazione di metodologie e strumenti funzionali al cambiamento sociale auspicato. Gli approcci metodologici e le tecniche di intervento possono infatti strutturarsi a partire da indicazioni di carattere generale che orientano il lavoro politico delle comunità e dei contesti considerati. L'attivazione e l'effettiva efficacia di tali processi di trasformazione necessitano, oltre che di una decisa e chiara volontà politica, di ulteriori considerazioni e supporti tecnico-scientifici utili al raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla stessa commissione², indicando la necessità di assumere sempre più una prospettiva di complessità epistemologica.

Da una prima riflessione sulle possibili azioni sociali e politiche volte ad avvicinare le società all'idea di sviluppo sostenibile considerata emerge infatti l'importanza di elaborare e diffondere conoscenze scientifiche significative

e funzionali ai processi decisionali e a una migliore gestione dell'ambiente e delle sue risorse (naturali, sociali, culturali), al fine di assicurare la sostenibilità degli ecosistemi e il benessere psicosociale diffuso.

Lo sviluppo e l'utilizzo esclusivo di tecnologie materiali e infrastrutture fisiche per il miglioramento dei processi di compatibilità tra vita umana e risorse ambientali risultano talvolta insufficienti nel trasformare efficacemente le comunità locali e globali in modo che le stesse raggiungano standard più elevati di efficienza energetica e di rispetto degli ambienti di vita propri dell'uomo. Il progresso tecnico-ingegneristico va di fatto a impattare contro *sistemi culturali complessi* che ne riducono spesso la portata trasformativa generale, indicando così la necessità di integrare sempre più una conoscenza approfondita di tali sistemi a strategie più ampie di progresso ed evoluzione sociale. I sistemi culturali influenzano i comportamenti umani individuali e collettivi, definendo stili di vita, abitudini, azioni e processi organizzativi e gestionali. Una efficace politica di cambiamento necessita quindi di sviluppare interventi anche in ambito psico-sociale, per modificare i prodotti finali delle culture, quali i comportamenti e le pratiche sociali agite nei contesti. Una profonda trasformazione delle abitudini comportamentali e degli stili di vita delle persone può portare infatti a una significativa riduzione dei consumi energetici, delle emissioni di gas nocivi nell'atmosfera e, più in generale, dell'inquinamento ambientale causato dall'uomo nelle sue diverse manifestazioni e implicazioni non solo ecologiche.

Finalità delle Linee Guida

Finalità del presente documento è la formulazione di proposte strategiche per lo sviluppo e la promozione di pratiche comportamentali e stili di vita eco-compatibili, per la riduzione dei consumi e il miglioramento dell'efficienza energetica delle cosiddette "smart city". Verranno inoltre esposte alcune modalità di intervento possibili in diverse aree psico-sociali, offrendo una panoramica (seppur necessariamente parziale) dei campi di applicazione delle strategie presentate e degli strumenti utilizzabili. L'intento è quello di delineare un quadro generale di riferimento per l'azione politica funzionale a un cambiamento sociale in linea con le esigenze di sostenibilità ambientale dei sistemi di vita dell'uomo, integrando una visione complessa dei processi psicologici e culturali delle comunità con proposte di intervento in ambiti sociali significativi per il miglioramento della qualità dell'ambiente e della salute umana. Tra gli obiettivi principali contemplati nelle presenti Linee Guida (LG) vi sono lo sviluppo delle *competenze ambientali* dei cittadini e l'implementazione del *capitale sociale* delle comunità locali, azioni possibili attraverso una

graduale rimodulazione delle dimensioni relazionali presenti nel contesto considerato. Ulteriore obiettivo significativo è la promozione delle autonomie politiche territoriali e delle capacità di *governance* delle comunità locali, provocando in tal modo l'emergere spontaneo di modelli comportamentali più adatti a città *smart* e ai processi di sviluppo sostenibile desiderato.

Target delle Linee Guida

Le Linee Guida per la promozione di comportamenti e stili di vita adatti alla riduzione dei consumi energetici e dell'impatto ambientale delle attività umane si rivolgono a ogni soggetto, individuo o organizzazione, che svolge una funzione di facilitatore sociale, avendo la capacità di intervenire significativamente in ambito sociale determinando relazioni e processi politici inerenti la questione ambientale. Le presenti Linee Guida si rivolgono quindi sia ai cittadini (considerati cittadini attivi e non consumatori passivi) che ai loro rappresentanti, istituzionali e non, a *stakeholder* comunitari, dirigenti amministrativi locali e nazionali e ai governi politici in generale, cogliendo le differenze tra le capacità di intervento delle diverse categorie considerate. Le indicazioni contenute nel documento possono essere utilizzate sia dall'utenza finale di beni e servizi legati al consumo di energia e risorse ambientali sia dai produttori e dai gestori collegati all'intero ciclo di produzione e consumo degli elementi citati. L'attenzione è però data principalmente ai ruoli e alle funzioni politiche e di governo coinvolti nei processi complessi di produzione e consumo energetico, ai soggetti cioè in grado di agire interventi significativi all'interno degli stessi.

Guida all'uso e struttura delle Linee Guida

Il testo qui presentato ha quindi lo scopo di offrire una cornice teorica e metodologica di riferimento per l'azione politica finalizzata alla promozione di comportamenti ecocompatibili. Le indicazioni contenute in questo documento sono così da considerarsi come suggerimenti di massima per l'attivazione di processi di cambiamento sociale, elementi strategici rappresentanti lo sfondo generale su cui è possibile costruire politiche efficaci di innovazione e sostenibilità ambientale.

Le diverse tipologie di lettore sono potenzialmente portatrici di caratteristiche specifiche che ne differenziano l'operato, i campi di lavoro e il possibile contributo che possono ricevere da uno strumento come questo presentato.

Ciò indica, accanto ai limiti applicativi di alcune strategie proposte, la ricchezza e la pluralità delle possibilità di intervento considerate, in re-

lazione appunto alla specificità di ogni ruolo, di ogni funzione, di ogni livello politico coinvolto nei processi di cambiamento sociale.

Il documento proposto risulta così articolato:

Una prima parte relativa al quadro teorico e metodologico di riferimento e al contesto culturale generale in cui si sviluppano le politiche di innovazione sociale.

Una seconda parte relativa alle possibili strategie di intervento, ai metodi e agli strumenti di lavoro utilizzabili dai fruitori delle Linee Guida.

Una terza parte relativa ad alcune aree di intervento ed esempi di buone pratiche comportamentali.

Il testo è inoltre corredato di brevi schede esemplificative e di approfondimento su metodologie, strumenti e buone prassi inerenti stili di vita ecosostenibili.

Valori, comportamenti e sistemi culturali per la costruzione delle Linee Guida

Cornice teorica di riferimento

Per la lettura e il corretto utilizzo delle Linee Guida (LG) di intervento politico qui esposte è fondamentale chiarire il preliminare posizionamento epistemologico dal quale si sviluppano le proposte strategiche presentate. È necessario, cioè, comprendere il quadro teorico a cui fanno riferimento e il contesto culturale generale in cui possono essere applicate.

Accanto alle discipline scientifiche interessate all'innovazione tecnologica delle infrastrutture fisiche e che lavorano per la realizzazione di contesti urbani più efficienti dal punto di vista dei consumi energetici e di riduzione dell'impatto ambientale, il complesso mondo delle scienze umane e sociali offre notevoli contributi per la comprensione e la trasformazione dei sistemi di vita dell'uomo, rappresentando un campo di intervento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. La possibilità di attivare processi di promozione di comportamenti e stili di vita *smart* e più adatti ai nuovi contesti urbani passa così attraverso un'adeguata considerazione dei fattori e delle dimensioni psicologiche e sociali implicate negli stessi processi. I comportamenti e le azioni delle persone possono avere effetti più o meno profondi sull'ambiente, e sono fortemente connessi con gli *atteggiamenti* e i *valori* individuali e collettivi presenti nelle comunità e che ne definiscono la specifica cultura locale. Le *percezioni*, le *motivazioni*, le *credenze* e altri elementi che determinano i comportamenti possono essere influenzati da politiche specifiche, tecniche ingegneristiche e riorganizzazioni urbanistiche e strutturali complesse, che possono divenire quindi strumenti utili al cambiamento degli stili di vita dei cittadini e delle loro abitudini comportamentali. È inoltre necessario considerare le componenti culturali ed economiche nella loro accezione globale oltre che locale, e il modo in cui determinano gli stili di consumo della società di massa europea. I sistemi di potere propri dei processi di globalizzazione, infatti, organizzano molti aspetti della vita delle persone, le loro relazioni e il loro rapporto con l'ambiente in cui vivono.

I processi psico-sociali, i comportamenti ecologici e la trasformazione delle comunità

L'approccio teorico qui considerato si caratterizza quindi per l'attenzione data alle *dinamiche di trasformazione locale*, ai modelli relazionali presenti nei contesti territoriali e alle implicazioni socio-politiche del vivere in comunità. In questa prospettiva, lo studio del presente documento può stimolare un'esperienza conoscitiva trasformativa in *stakeholder* e *leader di comunità* funzionale a un'acquisizione di maggior consapevolezza delle dinamiche presenti nei contesti e della relazione dell'uomo con la natura, promuovendo così la responsabilità ambientale diffusa nelle comunità in cui si opera. Una

visione complessa della condizione umana e dei comportamenti delle persone può infatti orientare le azioni di trasformazione ambientale necessarie allo sviluppo sostenibile delle *smart city*, offrendo una cornice teorico-metodologica funzionale al cambiamento e integrata con l'apporto essenziale proveniente dal mondo tecnologico-ingegneristico ed economico.

Secondo Stern (2000), con l'espressione "comportamento ecologico" possiamo riferirci a ogni comportamento che «cambia la disponibilità di materie o energia dell'ambiente o altera la struttura e le dinamiche degli ecosistemi ovvero della stessa biosfera» (p. 408).

Considerando l'impatto che i comportamenti umani hanno sull'ambiente è possibile cogliere alcune indicazioni utili alla comprensione della complessità dei fenomeni ambientali. Molte delle trasformazioni associate al progresso sociale e scientifico possono essere considerate come il risultato del «desiderio umano di ottenere comfort, mobilità, sollievo dal lavoro, divertimento, potere, status, sicurezza personale, conservazione delle tradizioni, della famiglia» e delle «organizzazioni e tecnologie che l'umanità ha creato al fine di soddisfare tali necessità» (Stern, 2000, p. 408). Questa ricerca della soddisfazione dei bisogni, più o meno essenziali alla vita umana, determina molti aspetti dei nostri comportamenti e il conseguente impatto sull'ambiente naturale in cui viviamo. Un'ulteriore chiarimento che è necessario fare in relazione ai comportamenti ecologici è relativo alla distinzione tra "rilevanza ambientale" dei comportamenti, riferendosi cioè agli effetti di questi ultimi sui sistemi ecologici, e la "significatività ambientale" degli stessi comportamenti per le persone. Assumere di volta in volta il punto di vista dell'ambiente e quello dell'uomo permette di comprendere in modo approfondito il legame che li unisce e che costituisce il vero campo di lavoro per possibili interventi trasformativi. Non sempre ciò che è significativo per le persone risulta avere lo stesso valore in termini di ricadute sull'ambiente, e ciò va tenuto in seria considerazione nella definizione di politiche di intervento e di azioni di tutela ambientale.

Gli aspetti messi in evidenza finora si intrecciano inoltre con le componenti motivazionali del comportamento umano. Alcune azioni trasformatrici possono essere sviluppate a partire da manipolazioni più superficiali delle strutture sociali che influenzano la psiche umana, intervenendo con relativa semplicità sull'ambiente in cui le persone si muovono e lavorano. Altri elementi motivazionali, maggiormente connessi con il mondo interno dell'individuo, necessitano di più complesse stimolazioni e elaborazioni per essere attivati ed utilizzati per finalità trasformatrici. Tali considerazioni preliminari permettono una migliore valutazione della significatività di fattori coinvolti e delle metodologie di intervento possibili, promuovendo una maggiore accuratezza ed efficienza delle politiche ambientali.

Fattori quali la comodità o la scomodità di determinati comportamenti, così come la loro convenienza economica e temporale, sono alcuni degli elementi in grado di influenzare le azioni umane volte a tutelare o danneggiare l'ambiente. Altri possono essere il conformismo sociale e la tendenza spontanea delle persone ad adeguarsi alle norme sociali. Scendendo più in profondità nella complessità epistemologica della psiche umana è possibile però osservare come la motivazione ad agire e a relazionarsi al mondo si origina dalla coscienza che le persone e i gruppi hanno proprio delle relazioni che li legano e li collocano all'interno dei sistemi vitali. La consapevolezza delle interconnessioni esistenti negli universi simbolici e fisici in cui viviamo promuove la creazione di nuove identità collettive e il senso di responsabilità sociale e ambientale che ne emerge, divenendo elemento motivazionale centrale per i comportamenti ecologici e pro-ambientali. Lo sviluppo di una visione globale, complessa ed elaborata, che considera l'insieme degli elementi in gioco nella biosfera come un "tutto organico", rende spontaneamente le persone in grado di affrontare i problemi relativi al proprio relazionarsi con l'ambiente, modificando i comportamenti e gli stili di vita generali e generando un più sano e armonico equilibrio tra le varie componenti dei sistemi vitali.

In linea generale è possibile individuare tre dimensioni su cui si collocano i diversi fattori che si legano alle azioni rilevanti da un punto di vista ecologico:

- Dimensione cognitiva
- Dimensione affettiva
- Dimensione situazionale

Queste tre dimensioni sono tutte necessariamente implicate nei processi trasformativi delle comunità, rendendo complementari politiche agenti su ognuna di esse.

Come già accennato, inoltre, tra i diversi fattori coinvolti nei processi di trasformazione sociale per la promozione dei comportamenti ecologici ritroviamo:

- Gli atteggiamenti e le abitudini
- Le credenze ambientali
- I valori e le norme sociali
- Il senso di responsabilità individuale e collettiva
- I processi identitari

Atteggiamenti ambientali e abitudini

Secondo Gifford (2002) un *atteggiamento ambientale* corrisponde all'attenzione o all'impegno che un soggetto rivolge all'ambiente naturale che lo circonda e alla sua protezione, comprensione o miglioramento. Hines,

Hungerford e Tomera (1986/87) utilizzano invece tale termine per descrivere il sentimento favorevole o sfavorevole delle persone verso l'ambiente fisico in cui vivono. Al di là delle specifiche definizioni, gli atteggiamenti delle persone sono spesso predittivi dei loro comportamenti e rappresentano un campo di lavoro rilevante per le politiche ambientali. L'attivazione o l'inibizione di un determinato comportamento possono inoltre essere influenzate anche dalla percezione che una persona ha della facilità o difficoltà che la messa in atto di tale comportamento comporta. La fiducia nelle proprie capacità di incidere con le proprie scelte sugli eventi del mondo e della società è infatti fondamentale per lo sviluppo di atteggiamenti pro-ambientali e per l'attivazione di azioni concrete più adatte e funzionali alla sostenibilità dei sistemi. Anche gli automatismi comportamentali e le abitudini sono da considerarsi tra gli elementi in gioco nei processi di cambiamento degli stili di vita. Ronis e colleghi (1989) definiscono l'abitudine come «un'azione che è stata fatta molte volte ed è divenuta automatica. Ossia che è messa in atto senza l'intervento di un pensiero cosciente» (p. 228). La sedimentazione di determinati comportamenti attraverso la ripetizione e l'abitudine può rappresentare un ostacolo al cambiamento desiderato e necessita di essere gestita con attenzione. Di contro, può essere considerata anche come un obiettivo da raggiungere per lo sviluppo di sistemi comportamentali più adatti e alcune azioni trasformative possono articolarsi in modo da generarla e promuoverla. La consapevolezza degli effetti negativi a lungo termine di un comportamento non è di per sé sufficiente a motivare e sostenere la sua trasformazione. Se infatti gli effetti a breve termine sull'individuo rimarranno apparentemente positivi, se cioè la percezione di soddisfazione dei bisogni immediati giustificherà quel determinato comportamento, la persona continuerà ad attuarlo, conservando l'abitudine ormai consolidata. Spesso, infatti, i bisogni sentiti come immediati e più vicini a sé incidono maggiormente di altri sul proseguimento o cambiamento di un comportamento, formando abitudini che tendono a conservarsi eliminando nuove e discordanti informazioni ed esperienze che la persona riceve nel corso della sua vita. Solo un forte impatto emotivo connesso a una diversa esperienza e una significativa trasformazione del contesto in cui si sviluppa l'azione genera una necessaria riflessione psichica nell'individuo portandolo a un sostanziale cambiamento comportamentale.

Come già affermato, le abitudini e gli atteggiamenti sono connessi alle conoscenze e alle credenze ambientali che, insieme al sistema di valori proprio di una cultura o di una comunità, costituiscono anche dei precursori e dei possibili attivatori degli atteggiamenti favorevoli o sfavorevoli alla difesa degli ambienti e delle risorse naturali.

Le conoscenze e le credenze ambientali

Le credenze degli individui inerenti l'ambiente e la relazione tra questo e la propria vita determinano significativamente il modo in cui essi agiscono nei contesti. Per promuovere la capacità delle persone di assumere comportamenti maggiormente ecologici è infatti necessario accrescere la conoscenza delle opportunità trasformatrici che sono realmente disponibili nei contesti in cui si vive e si lavora, degli strumenti cioè che è possibile utilizzare per difendere l'ambiente e del corretto modo di servirsene.

La specificità di ogni contesto, la varietà delle possibili azioni e pratiche operative che di volta in volta sono disponibili nei diversi ambienti di vita, non rendono sempre definibili e categorizzabili con precisione gli strumenti e le tecniche da utilizzare e sviluppare, ma ciò non esclude la possibilità di indicare approcci, metodologie e modelli esemplari che soddisfano la necessità di conoscenza delle opportunità di agire per la tutela ambientale da parte dei cittadini. Ciò che è importante è non solo descrivere le condizioni ambientali e comprendere le connessioni tra le azioni umane e gli effetti delle stesse sulla natura, ma stimolare la partecipazione attiva delle persone ai processi di cura e promozione della salute ambientale, attraverso la semplificazione dell'accesso alla conoscenza delle buone pratiche e delle opportunità di gestione efficiente delle risorse. Oltre ad attivare programmi di informazione, formazione ed educazione ambientale è necessario quindi sviluppare le "competenze ambientali" delle persone, considerando e curando non solo l'accumulo passivo di informazioni sull'eco-sostenibilità ma anche il desiderio attivo di contribuire ai processi relativi al rapporto uomo-ambiente.

I valori, le visioni del mondo e le norme sociali

Oltre alle credenze specifiche di ogni contesto culturale, più in generale i valori e le visioni del mondo degli individui e delle comunità determinano in modo incisivo lo sviluppo dei comportamenti, anche in relazione all'ambiente e ai consumi delle risorse. Uno dei modelli teorici a cui è possibile far riferimento per orientarsi all'interno di un discorso complesso sul ruolo dei valori nello sviluppo delle competenze ambientali è quello elaborato da Solomon Schwartz (1992, 1994; Schwartz & Bardi, 2001), in cui lo studioso individua una serie di valori che è possibile collocare lungo due dimensioni bipolari:

- Trascendenza di sé/importanza di sé
- Apertura al cambiamento/conservazione.

La prima dimensione distingue i valori egoistici da quelli altruistici, pone cioè in evidenza la differenza tra i valori che orientano l'azione umana verso obiettivi prettamente personali e individualistici e quelli che hanno invece finalità collettive e sociali. La seconda dimensione osservata da Schwartz fa invece

riferimento ai valori che aprono al cambiamento e alla trasformazione o che al contrario tendono alla chiusura e alla conservazione dello stato di un sistema. Secondo l'autore ([Schwartz, 1977](#)) i valori riferibili al polo denominato "trascendenza di sé", quelli cioè che possono essere considerati tendenzialmente altruistici, sono più facilmente associabili ai comportamenti favorevoli all'ambiente e possono quindi essere considerati rilevanti per lo sviluppo di politiche funzionali alla sostenibilità ambientale.

Altri elementi connessi ai valori e aventi un ruolo importante nell'influenzare i comportamenti delle persone sono le norme sociali e quelle morali agenti nei contesti culturali di riferimento. Sempre Schwartz, in quella che è definita "Teoria della Attivazione delle Norme" ([Schwartz, 1977](#); [Schwartz & Howard, 1981](#)), pone attenzione al ruolo sociale delle norme morali descrivendole come riferimenti di aspettative del sé (*self-expectations*) basate su valori interiorizzati dalle persone. L'insieme dei valori propri di una società o di un qualsiasi contesto culturale riconoscibile genera infatti l'affermazione di specifiche norme morali/personali che implicano appropriate prassi comportamentali. Le persone sono generalmente spinte ad adeguarsi ai precetti comportamentali associati a tali norme ritenendoli congrui ai propri valori di riferimento e in linea con le aspettative sociali della cultura dominante del contesto in cui vivono.

Il senso di responsabilità individuale e collettiva

Il senso di responsabilità ha un ruolo centrale nel discorso sulle competenze ambientali e sulla possibilità di intervenire efficacemente sui comportamenti e sugli stili di consumo dei cittadini. Il sentirsi responsabili delle risorse disponibili nei propri ambienti di vita permette una migliore gestione delle stesse risorse e l'attivazione di processi di cura dell'ambiente e dei suoi elementi vitali.

[Kaiser e Shimoda \(1999\)](#) ritengono che gli individui possono percepirsi come *convenzionalmente responsabili e/o moralmente responsabili* verso gli altri e l'ambiente, a seconda che tale responsabilità si basi su norme sociali convenzionali o su norme morali. Nel caso della responsabilità convenzionale avviene un confronto tra sé e gli altri e si è spinti a conformare il proprio comportamento alle norme vigenti nel contesto. Il senso di responsabilità morale si fonda invece sui valori e le norme morali interiorizzate dalla persona e che la indirizzano verso determinati comportamenti indipendentemente da ulteriori ed esterne pressioni sociali.

È possibile individuare alcuni criteri su cui si fonda il senso di "responsabilità ambientale" della persone e su cui si può far leva per elaborare nuove e più efficienti strategie di trasformazione comportamentale. È necessario che un individuo, un gruppo o un'intera comunità sviluppi la *consapevolezza degli effetti* di un dato comportamento, o evento a esso collegato, sull'ambiente

e sull'uso delle risorse, e che attribuisca a sé la responsabilità di ciò che accade. Le persone possono cioè formulare un giudizio di responsabilità personale quando comprendono che un dato evento è stato effettivamente *causato* da loro, attraverso un determinato comportamento *intenzionale*, volontariamente agito sulla base di una *libera scelta* tra possibili alternative anch'esse praticabili.

Processi di identità ed ecologia complessa

Il discorso sulle norme e la responsabilità sociale si intreccia con l'importanza dei processi identitari e le varie componenti del sé che rientrano nelle dinamiche relative ai comportamenti pro-ambientali. Ancora Schwartz (1977), infatti, mette in evidenza il legame tra gli elementi descritti finora e i sistemi identitari di riferimento delle persone, definendo, come già ricordato, le norme morali come aspettative del Sé (*self-expectations*) basate su valori interiorizzati. L'insieme di questi valori, dei precetti morali e delle norme che definiscono i comportamenti fondano e a loro volta si originano dalle identità multiple in cui gli individui si riconoscono.

Alcune delle componenti identitarie significative in questo discorso sono l'*identità di sé*, l'*identità sociale* e l'*identità di luogo*.

Con il termine *identità di sé* si intende l'insieme delle rappresentazioni relative ai diversi ruoli sociali che una persona assume nel corso della propria esistenza (Stryker, 1987). Le aspettative sociali e personali connesse a un determinato ruolo orientano i comportamenti attraverso la condivisione di significati tra le due dimensioni psichiche (ruolo e comportamento) (Burke & Reitzes, 1981). I ruoli rivestiti indicano così prassi e stili di vita generali e specifici che incidono notevolmente sui processi comportamentali complessivi delle persone, definendone alcuni aspetti significativi anche in relazione all'ambiente.

Un'altra componente identitaria rilevante è quella messa in evidenza dalla Teoria dell'*Identità Sociale* (Social Identity Theory, SIT) (Tajfel & Turner, 1979) in cui si fa riferimento al senso di appartenenza dell'individuo a specifici gruppi e categorie sociali. La salienza di una dimensione identitaria non individuale ma riferibile a una collettività si lega particolarmente all'emergere della responsabilità sociale e ambientale necessaria allo sviluppo di buone prassi ecologiche. La tutela di interessi collettivi sempre più ampi sentiti come propri oltre che di quelli prettamente individuali permette una migliore cura dei sistemi complessi in cui l'uomo vive. La spinta a difendere e promuovere la propria identità (in questo caso riferibile a una collettività) garantisce infatti una maggiore attenzione e responsabilità nei confronti degli altri e dell'ambiente che ci circonda.

Le identità si legano inoltre ai luoghi fisici e simbolici in cui esistono e fun-

zionano. Le *identità di luogo* e l'attaccamento affettivo che ne consegue genera nelle persone la messa in atto di comportamenti protettivi verso il luogo e il contesto a cui si riferisce ([Stedman, 2002](#)). Gli spazi propri di una comunità rappresentano elementi cognitivi, emozioni e vissuti in generale a cui le persone fanno riferimento nel collocarsi all'interno di un ordine simbolico soggettivo, influenzando non poco i modelli relazionali interni da cui nascono i comportamenti umani.

Scheda di approfondimento.

Un esempio di prospettiva teorica e metodologica applicabile alla questione ambientale: Il paradigma dei Dilemmi Sociali

La psicologia ambientale ha spesso osservato una notevole differenza tra gli atteggiamenti favorevoli all'ambiente e alla natura, che sono generalmente molto evidenti nelle persone, e la messa in atto di comportamenti pro-ambientali, molto meno presenti nelle comunità. Un modello teorico che analizza tali processi psico-sociali è quello relativo ai "dilemmi sociali" (Dawes & Messick, 2000; Van Vugt, 2002) e può essere utilizzato per comprendere alcune dinamiche comportamentali e indirizzare specifiche strategie di intervento.

Van Vugt (2002) definisce *dilemmi sociali* quelle situazioni in cui gli interessi di uno specifico individuo non corrispondono a quelli della collettività di riferimento e sorgono così conflitti e incompatibilità problematiche. L'autore mette in evidenza due possibili soluzioni per tali conflitti:

- Una scelta *competitiva*, in cui il soggetto tende a tutelare il proprio interesse a discapito di quello collettivo, ricercando un vantaggio per sé senza preoccuparsi del possibile danno agli altri;
- Una scelta *cooperativa*, in cui il soggetto rinuncia almeno in parte al soddisfacimento del proprio personale interesse sviluppando anche un vantaggio collettivo e comunitario.

Questo modello teorico può essere applicato in ambito ambientale ([Vlek, 1996](#)) per descrivere i possibili conflitti tra gli interessi individuali e quelli collettivi relativi all'utilizzo delle risorse naturali disponibili all'uomo.

L'assunzione di modalità operative competitive o cooperative nella risoluzione dei dilemmi sociali relativi all'ambiente determina molte delle dinamiche comportamentali influenti sull'uso e sui consumi di risorse. L'influenza culturale riveste un ruolo significativo in tali processi, facilitando una modalità o l'altra a secondo dell'evoluzione socio-culturale del contesto in cui si opera.

A oggi, la società occidentale globalizzata promuove in gran parte un approccio competitivo nelle relazioni e nella gestione delle risorse ([Natale, 2013](#)), ostacolando le possibilità cooperative delle persone, con le relative conseguenze negative per l'ambiente e la qualità della vita.

Lo studio delle situazioni dilemmatiche ha mostrato alcuni dei fattori che incidono maggiormente nelle scelte di risoluzione degli stessi dilemmi. Si è visto come la conoscenza diffusa degli elementi coinvolti, una corretta informazione e una comunicazione efficace tra i soggetti promuovono i comportamenti cooperativi tra le persone, riducendo la competitività e l'utilizzo esclusivo delle risorse comuni.

La comunicazione e il contatto tra gli individui permette infatti un più efficiente coordinamento nelle attività e lo sviluppo di strategie di azione più efficaci al raggiungimento di obiettivi comuni. La comunicazione sviluppa inoltre gli elementi di fiducia presenti nelle relazioni sociali e promuove le identità di gruppo, creando i presupposti per la cooperazione tra le persone (Biel, 2000). Una possibile strategia per l'intervento politico sui comportamenti ambientali è così definibile a partire dall'individuazione dei fattori psico-sociali presenti nei contesti specifici, i quali possono essere modificati ed elaborati in modalità funzionali allo sviluppo di relazioni cooperative tra i cittadini. Lavorare sui sistemi di conoscenza delle comunità, sulle credenze, sulle norme, sui valori, sugli atteggiamenti, sulle identità sociali, tutto ciò può incidere sulle scelte personali in situazioni dilemmatiche alimentando i processi cooperativi che rendono più efficienti ed eco-compatibili i comportamenti umani.

Nello specifico, i processi di identificazione sociale possono essere elaborati in modo da promuovere la cooperazione tra le persone sviluppando legami fondati sulla fiducia e sulla responsabilità sociale e ambientale. A un più elevato grado di identificazione con la collettività corrispondono infatti più evolute competenze ambientali, attraverso le quali gli individui gestiranno le risorse disponibili con maggiore responsabilità ed efficienza. La teoria dell'Identità sociale descrive bene queste dinamiche, mettendo in evidenza il ruolo dei gruppi e delle relazioni nei processi cooperativi.

Turner e colleghi (1987, p. 65) sostengono infatti che "la cooperazione viene prodotta dalla percezione reciproca e condivisa, da parte dei membri di un *ingroup*, che i propri interessi sono intercambiabili". Altri autori (Brewer, 2000; Morrison, 1999) confermano l'efficacia della promozione di identificazioni collettive come azione generante maggiori scelte cooperative e, di conseguenza, maggiori comportamenti pro-ambientali.

Sviluppo del sé e comportamenti ecologici

La tendenza individuale e collettiva ad agire in modo altruistico o meno, a prendersi cioè cura dell'altro e dell'ambiente, può inoltre essere associata al grado di sviluppo e maturazione del sé sia degli individui che delle comunità. L'elaborazione di coscienze individuali e collettive e la formazione di una consapevolezza critica delle relazioni tra sé e il mondo accompagnano lo

sviluppo delle capacità di gestione dell'ambiente e delle sue risorse. Un adeguato soddisfacimento dei bisogni identitari garantisce il contenimento delle angosce relative alla possibile distruzione del sé psichico e apre maggiormente ai comportamenti altruistici e di cura dell'ambiente. Geller (1995), seguendo Maslow (1971), pone attenzione proprio alla soddisfazione dei bisogni del Sé, quali, ad esempio, l'autostima e l'appartenenza, come elemento fondante la possibilità di trascendere dagli interessi personali e preoccuparsi in modo più efficace del mondo circostante. La relazione tra locale e globale gioca un ruolo notevole in questo discorso. La possibilità infatti di ampliare il proprio riferimento identitario da una componente più prossima a una più ampia e generale è una delle linee strategiche da considerare nella definizione di interventi pro-ambientali. Sentirsi di appartenere a un piccolo contesto o a uno spazio più grande, fino ad arrivare a sentirsi abitanti del pianeta Terra, incide particolarmente sul modo in cui le persone si comportano nei confronti dell'ambiente, e sulla percezione che si ha dei rischi che corre il nostro ecosistema. Tali rischi possono essere percepiti infatti in modo molto differente se si considera come ambito di riferimento il contesto locale o quello globale, e ciò modifica significativamente il modo in cui le persone si relazionano con gli oggetti simbolici che le circondano.

La comprensione della complessità del sistema

Lo sviluppo di interventi in ambito ambientale non può inoltre prescindere da una considerazione della complessità e dell'influenza del sistema integrato di produzione e consumo di beni e servizi sulla vita umana e sul suo ambiente. L'intero ciclo vitale delle merci è in stretta relazione con la questione energetica. Intervenire così sul sistema integrato provoca rimodulazioni anche nel sistema energetico di riferimento. Una tale interconnessione è presente non solo nelle strutture di produzione e consumo dei beni ma anche nei processi comportamentali e culturali delle comunità.

Tutti i comportamenti e gli elementi implicati negli stili di vita ecocompatibili sono in relazione tra di loro e si influenzano a vicenda. Promuovere un comportamento (relativo, ad esempio, al riciclaggio) promuove a catena altri comportamenti ecocompatibili (quale, ad esempio, la riduzione dei consumi energetici). Le interconnessioni attraversano i diversi livelli ecologici (Bronfenbrenner, 1979) partendo da associazioni semplici e articolate (se riciclo riduco i bisogni di produzione e quindi consumo meno energia per la produzione) arrivando a relazioni complesse e sistemiche relative alla trasformazione di coscienze collettive e dimensioni culturali, sociali e politiche generali.

I cittadini non sono semplicemente dei consumatori passivi, ma possono, attraverso le loro scelte e le loro attività, incidere sulle politiche comunitarie

e determinare profondi cambiamenti anche nelle strutture produttive e nei sistemi generali di organizzazione dei mercati. Le azioni necessarie per la promozione di stili di vita e di comportamenti ecocompatibili riguardano quindi non solo la riduzione dei consumi (nello specifico quelli energetici e più in generale quelli delle risorse ambientali) ma anche la produzione stessa dei beni di consumo. I due aspetti non possono essere separati e considerati scissi, essendo entrambi parte integrante di un generale sistema di vita psico-socio-economico. Lo sviluppo di comportamenti di riduzione dei consumi risulta infatti insignificante se non accompagnato da una trasformazione strutturale dei processi di produzione dei beni, ed è necessario elaborare e accrescere tale consapevolezza nelle persone e nei decisori politici.

Sistemi culturali e dinamiche di potere

La psiche umana è immersa in *strutture di conoscenze* e di poteri relazionali che definiscono le culture e le civiltà, le economie e le politiche di governo di ogni società. Le epistemologie dominanti che di volta in volta costituiscono lo sfondo della storia umana su questo pianeta rappresentano, infatti, sistemi di potere caratterizzati da forze psichiche che interagiscono continuamente con i diversi livelli ecologici, influenzandoli e subendone a loro volta l'influenza. I cambiamenti sociali e le evoluzioni paradigmatiche trasformano periodicamente i sistemi conoscitivi che orientano le nostre azioni, delimitando il campo dei nostri possibili atteggiamenti e comportamenti. Comprendere le dinamiche evolutive, le contraddizioni intrinseche degli stessi sistemi culturali, i momenti critici in cui è possibile il cambiamento, tutto ciò è funzionale alla graduale emersione di una visione complessiva dei fenomeni sempre più olistica e adatta alle nuove sfide globali. La riflessione sugli intrecci complessi tra economia, sociologia e politica può essere utile per lo sviluppo di nuove coscienze e consapevolezze in soggetti e comunità, promuovendo quel processo di *coscientizzazione* (mobilitazione della coscienza collettiva) funzionale a una generale maturazione psico-sociale di civiltà e ad una concreta riorganizzazione relazionale dei contesti locali. In quest'ottica, indagare e descrivere gli effetti dei meccanismi di produzione dei beni di consumo propri dell'economia neo-liberale globalizzata sulla vita quotidiana dei singoli cittadini e sulle culture può aiutare nella comprensione dei limiti dei possibili interventi politici per la promozione di modelli comportamentali eco-compatibili.

L'economia globale e il paradigma della crescita infinita

I processi di globalizzazione culturale ed economica hanno, negli ultimi decenni, definito sempre più in maniera univoca l'immaginario collettivo globale e i sistemi di significato a esso associato. L'omologazione culturale prodotta

dalla globalizzazione del modello di sviluppo occidentale costituisce un fattore fondamentale a cui far riferimento in un qualsiasi discorso analitico promotore di interventi di cambiamento psico-sociale. La comprensione degli effetti del sistema culturale ed economico dominante sui comportamenti dei singoli e delle masse è infatti necessaria e preliminare a qualsiasi azione politica finalizzata al cambiamento degli stessi comportamenti.

Da un punto di vista psico-sociale, il sistema economico occidentale, ormai globalizzato e dominante sugli altri, si basa sul principio della *crescita infinita* dei processi di produzione e di consumo delle merci. L'intero ciclo economico funziona attraverso la convinzione (fondata su elementi psichici spesso inconsci) dell'assenza dei limiti nella disponibilità delle risorse ambientali, strutturali ed energetiche. I meccanismi di produzione e consumo della società industriale occidentale sono infatti sostenuti dal continuo sfruttamento della natura e dei sistemi vitali dell'uomo senza considerarne la loro finitezza e i limiti di rigenerazione della biosfera nel suo complesso. Oltre che per la credenza del possibile infinito aumento della produzione e del consumo di merci, il paradigma della crescita si caratterizza per il dominio dei mercati, degli interessi e dei profitti individuali su quelli invece collettivi e comunitari, a partire da quelli relativi alla salvaguardia degli ambienti di vita propri dell'uomo. L'individualismo e la competizione predominano ormai sul senso della collettività e sulla cooperazione come strumento di convivialità e socialità. Questo quadro sociale descrive un sempre più evidente deterioramento della capacità collettiva di prendersi cura del pianeta attraverso la responsabilità sociale e ambientale necessaria alla sua difesa. Un tale modello culturale, prima che economico e sociale, influenza così le credenze, le norme e i valori che le persone utilizzano per orientarsi nel mondo, con i conseguenti risultati comportamentali e gli stili di vita e di consumo diffusi nelle comunità.

La società globalizzata dominante risulta così finalizzata allo sviluppo infinito del sistema economico neo-liberale e non al benessere generale della biosfera terrestre e dei suoi abitanti. L'impatto ambientale delle attività connesse a tale modello di sviluppo risulta insostenibile per il nostro pianeta e non si concilia con un uso intelligente delle risorse disponibili all'uomo per il soddisfacimento dei propri bisogni vitali. Già nel 1972 tali criticità sono state evidenziate dal Club di Roma nel suo *Rapporto sui limiti dello sviluppo* (D.H. Meadows, D.L. Meadows, J. Randers & W. Behrens, 1972). In questo documento erano già descritti i rischi di una crescita economica infinita, il cui risultato ultimo è necessariamente la distruzione completa dell'ecosistema planetario. Gli autori sottolineavano quindi la necessità di immediati e significativi cambiamenti di paradigma in campo economico come alternativa all'imminente catastrofe mondiale, e ritenevano inoltre essenziali a tal fine preliminari trasformazioni

culturali, nei valori e negli atteggiamenti dell'uomo nei confronti della natura e delle sue risorse. Risulta qui evidente l'inutilità di proposte di trasformazione in campo esclusivamente economico e tecnologico se a queste non vengono affiancati efficaci interventi in ambito culturale e psico-sociale.

Il punto di partenza di possibili interventi trasformativi degli stili di vita delle persone è l'assunzione di consapevolezza in ambito politico delle condizioni sociali e culturali generali in cui si lavora. Il funzionamento complessivo della società industriale e dei consumi di massa di stampo neo-liberale necessita dello sfruttamento delle risorse naturali così come descritto, e le forze psico-sociali che sostengono tale azione limitano e spesso rendono completamente inefficaci gli interventi messi in campo per il raggiungimento di standard di vita più adatti alla sostenibilità ambientale. La comprensione del funzionamento di un tale sistema può invece permettere una migliore e più efficiente azione di trasformazione, individuando modalità, spazi e tempi adatti a tal fine. L'intero ciclo di produzione e di consumo delle merci e dei servizi si definisce infatti a partire dai processi culturali e dalle credenze proprie di una società consumistica, rendendo così inutili isolati e sporadici interventi su limitati aspetti della meccanica socio-economica se non si sviluppano strategie generali che riguardano l'intero sistema visto nel suo insieme.

La destrutturazione e la rielaborazione delle credenze, delle motivazioni e delle stesse emozioni che accompagnano un sistema culturale centrato sul principio della crescita infinita rappresentano così un passaggio fondamentale per la realizzazione di una società caratterizzata dalla sostenibilità ambientale, rendendo necessario lavorare con l'immaginario collettivo delle comunità, trasformando l'insieme delle conoscenze e delle rappresentazioni che orientano i comportamenti umani.

Lo sviluppo generale di un processo diffuso di coscientizzazione che abbraccia i sistemi culturali, economici, politici ed epistemologici genera nelle persone un nuovo modo di relazionarsi al mondo, rimodulando gli stili di vita in forme più mature e responsabili nei confronti dell'ambiente. Le influenze delle dinamiche globali sui processi agenti nei contesti locali sono quindi necessariamente da integrare nelle considerazioni preliminari alla definizione di strategie di intervento nelle comunità, esigendo un pensiero complesso e una visione olistica dei fenomeni sociali e ambientali.

Strategie, metodi e strumenti delle Linee Guida

Strategie di intervento e di innovazione sociale

Dalla costruzione di un modello scientifico generale di riferimento, nella sua articolazione globale e locale, è possibile così predisporre strategie e proposte programmatiche agli attori politici, seguendo la direttrice generale di intervento finalizzata alla *promozione di una maggiore consapevolezza* delle forze coinvolte nei processi relazionali propri dell'uomo e del suo ambiente di vita. Lo sviluppo diffuso di una più matura coscienza ambientale, integrando le componenti cognitive e affettive, la conoscenza scientifica e i vissuti esperienziali, rende i cittadini, gli *stakeholder* e i *leader di comunità* maggiormente competenti nel far fronte alle sfide emergenti dal rapporto tra il lavoro dell'uomo e la natura in cui vive e opera. I piani strategici presentati si collocano a diversi livelli di complessità epistemologica, partendo da una visione generale del cambiamento sociale per arrivare a prospettive e proposte di intervento maggiormente articolate e specifiche. Accanto alla generale strategia della *coscientizzazione*³ e a quelle a essa strettamente collegate, è così possibile definire, a partire dalle considerazioni teoriche e metodologiche precedentemente sviluppate, ulteriori strategie finalizzate al raggiungimento di obiettivi specifici a medio e breve termine, maggiormente riguardanti anche le caratteristiche e le peculiarità proprie dei territori considerati. La specificità degli ambiti di intervento, dei contesti locali e degli elementi storico-culturali coinvolti rendono infatti necessarie indagini approfondite sulle comunità in cui si opera e continui adattamenti su scala locale delle indicazioni strategiche proposte. A tal fine è necessario inoltre sviluppare relazioni all'interno del sistema politico locale sempre più funzionali alla costruzione di percorsi organizzati di trasformazione sociale e attivare costantemente processi di coinvolgimento e consultazione del mondo scientifico, accademico e artistico-culturale.

È utile infatti riconoscere e individuare interlocutori provenienti da tali ambienti sociali per poter lavorare con soggetti aventi il potere di influenzare significativamente il comportamento diffuso delle persone, aventi cioè il ruolo, le competenze e le opportunità di veicolare con efficacia nuovi modelli relazionali e comportamentali. Le componenti del mondo politico, istituzionale, mediatico e professionale sono in stretta relazione tra di loro e sono tutti elementi competenti e funzionali al cambiamento generale. È proprio nel funzionamento complessivo della rete costituita da tali elementi che è possibile attivare il processo di cambiamento auspicato.

Nella definizione di strategie di intervento per la promozione del cambiamento dei comportamenti è inoltre fondamentale indagare e comprendere quali siano effettivamente i comportamenti più significativi su cui lavorare,

sviluppando un'adeguata conoscenza della relazione tra un determinato comportamento e l'impatto ambientale a esso generalmente associato. La comprensione della complessità dei sistemi di vita e delle ripercussioni sull'ambiente delle azioni umane necessita così anch'essa di costanti studi e approfondimenti specifici all'interno dei contesti locali in cui si opera. Solo un'adeguata conoscenza di tali rapporti può permettere un'efficace azione di intervento, ottimizzando le risorse investite nello stesso e provocando significativi cambiamenti sociali. Al contrario, un approccio superficiale e riduttivo che non pone adeguata attenzione alla specificità dei contesti in cui si opera rende spesso inefficaci le politiche di intervento, concentrando risorse e impegno nel modificare comportamenti poco significativi per i sistemi sociali considerati.

Strategie generali e specifiche

Le strategie di intervento proposte si sviluppano da approcci generali ai processi di cambiamento sociale, declinandosi in diversi livelli di complessità e di ambito di applicazione, muovendosi da dimensioni macro a dimensioni micro dei sistemi relazionali in cui i cittadini sono immersi. I diversi livelli sono costantemente intrecciati tra di essi e interconnessi in ogni loro manifestazione, attraversando il vasto universo dei pensieri e dei comportamenti umani. I diversi *stakeholder* e attori sociali che utilizzano le presenti linee guida possono cogliere indicazioni funzionali ai propri interventi sociali dall'insieme complessivo delle strategie descritte, ma anche concentrare maggiormente il proprio operato su un unico o su pochi livelli di azione sociale. Nella specificità di ogni ruolo, funzione e competenza presenti nel pubblico a cui è rivolto tale lavoro è possibile rintracciare il miglior approccio alla lettura, consultazione e utilizzo di quanto esposto di seguito, in modalità di applicazione degli interventi flessibile e adattabile ai diversi contesti considerati.

Come già affermato, la formulazione di strategie di trasformazione dei comportamenti si sviluppa da dimensioni macro a dimensioni micro del cambiamento, partendo da una generale strategia di sviluppo di coscienza critica individuale e collettiva, funzionale al miglioramento delle competenze ambientali dei cittadini. Ulteriori strategie sono finalizzate alla creazione dei presupposti strutturali e relazionali necessari a tale miglioramento delle capacità delle persone di far fronte alle problematiche ambientali, offrendo loro strumenti psico-sociali e metodi di gestione delle risorse (materiali e immateriali) disponibili negli ambienti di vita. La definizione di tali strumenti e metodi risulta necessariamente parziale e relativa a causa della complessità delle dimensioni umane considerate e della varietà delle espressioni

sociali che caratterizza le comunità. Oltre alle strategie qui descritte, è infatti possibile specificare ulteriormente i piani di intervento a partire dalla particolare dimensione spazio-temporale considerata, contestualizzando di volta in volta le indicazioni contenute nel presente documento.

Strategie di sviluppo *smart* delle comunità

La vitalità, così come il corretto funzionamento di un sistema sociale che intende organizzarsi in modo *smart*, adatto cioè a garantire la sostenibilità ambientale e l'efficienza dei processi di produzione e di consumo di beni e servizi, può svilupparsi come azione di elaborazione delle esperienze e delle conoscenze collettive proprie della comunità di riferimento. La promozione di strumenti di rete, di infrastrutture sociali, di organizzazioni complesse ma di facile accesso e inclusive, attiva così tale processo di scambio ed elaborazione di elementi epistemici presenti nel contesto, rendendo il sistema maggiormente capace di auto-riconoscersi, sviluppare autonomia decisionale e comprendere i propri bisogni e le proprie possibilità di azione. L'acquisizione di una più matura consapevolezza ambientale genera infatti spontaneamente graduali modificazioni comportamentali nelle collettività e nei singoli individui, portando a lungo termine a una significativa trasformazione degli stili di vita e di consumo dei cittadini. L'insieme complesso delle persone, sia organizzate in vaste società che in piccoli gruppi, una volta maturata un'adeguata coscienza del proprio esistere in stretta interconnessione con la natura e le risorse che essa offre, sono infatti in grado di sviluppare autonomamente percorsi operativi di gestione ambientale adatti di volta in volta alle condizioni del sistema in cui agiscono, riconoscendo e rintracciando all'interno della pluralità delle possibilità che gli si offre le migliori e più efficaci procedure di comportamento ecocompatibile. Le strategie proposte si connettono alle cinque caratteristiche distintive di una comunità sostenibile così come descritto da Bridger e Luloff (1999), e cioè: promozione della diversità economica locale, autosufficienza, riduzione del consumo di energia, tutela e valorizzazione della diversità biologica e ambientale, giustizia sociale. Si considerano inoltre rilevanti per l'orientamento generale delle azioni considerate le sei forme di capitale di comunità descritte da Mark Roseland (2005): naturale, fisico, economico, umano, sociale e culturale. Ruolo centrale viene dato al capitale sociale quale insieme delle risorse relazionali accessibili alla comunità e che funge da infrastruttura in cui è possibile elaborare i vissuti affettivi generando nuove conoscenze e nuove coscienze. L'adeguamento urbano all'ideale di *smart city* prevede infatti l'attivazione di processi di sviluppo del capitale sociale disponibile alle comunità, strutturandolo e definendolo in modalità

più adatte alla sostenibilità ambientale. L'attenzione quindi all'insieme di relazioni sociali presenti nelle comunità e al suo funzionamento diviene centrale nella definizione di politiche di intervento ambientale anche finalizzate al miglioramento dell'efficienza energetica urbana.

Come già affermato, gli elementi messi in evidenza e indicati nel seguente elenco sono in continua e stretta interconnessione l'uno con l'altro, non si escludono a vicenda e spesso esprimono solo prospettive leggermente diverse di un possibile unico intervento complessivo. La suddivisione e la separazione delle strategie proposte è quindi motivata solamente da un'esigenza espositiva ma rientra in un approccio generale all'intervento politico e sociale sistemico e complesso, adattabile di volta in volta al contesto specifico in cui si opera.

Strategie di intervento proposte:

- Sviluppare coscienza critica sulla relazione uomo-ambiente
- Agevolare le possibilità individuali e collettive di trasformazione di coscienze e comportamenti
- Sviluppare il senso di comunità e le identità sociali
- Sviluppare processi di condivisione di attività
- Promuovere e vitalizzare le infrastrutture relazionali funzionali all'elaborazione di vissuti esperienziali e conoscenza complessa sulla questione ambientale
- Promuovere la partecipazione attiva di cittadini e *stakeholder* a tali strutture e una maggiore inclusione della popolazione ai processi decisionali e vitali propri della comunità
- Promuovere i processi cooperativi e collaborativi all'interno delle comunità locali
- Favorire le autonomie e i sistemi di produzione e consumo locali
- Offrire e supportare modelli ed esperienze di buone pratiche comportamentali eco-compatibili
- Stimolare l'uso creativo delle risorse
- Promuovere ambienti stimolanti norme sociali ecologiche
- Rendere socialmente desiderabili comportamenti *smart*

Sviluppare la coscienza critica

Come già affermato, la finalità generale degli interventi proposti è lo sviluppo di una più matura consapevolezza della relazione tra l'uomo e il suo ambiente vitale. L'azione di coscientizzazione (Freire, 1986) e di maturazione psico-sociale delle comunità urbane e dei diversi gruppi e organizzazioni in esse presenti è trasversale alle innumerevoli attività possibili per la promozione di stili di vita e di consumo che possiamo considerare *smart* e in linea

con il concetto di sviluppo sostenibile a cui si fa qui riferimento. Elaborare in modo consapevole le informazioni e le esperienze emotive che accompagnano la relazione delle persone con le risorse ambientali da loro utilizzate e consumate promuove autonomamente il cambiamento dei comportamenti umani in forme più adatte ai nuovi contesti urbani, generando coscienza critica e responsabilità sociale. Per coscienza critica ([Prilleltensky, 2008](#)) si intende la capacità di comprendere riflessivamente le forze presenti nel contesto e che incidono sulla salute complessiva del sistema di riferimento. Montero e Sonn (2009) parlano invece di coscientizzazione riferendosi a un processo dinamico di mobilitazione della coscienza grazie al quale è possibile raggiungere una maggiore comprensione del modo in cui si vive nel mondo. L'attivazione di un tale processo per lo sviluppo di coscienza critica ambientale nei cittadini e nelle istituzioni è un elemento centrale e fondamentale nelle strategie di cambiamento proposte nelle presenti Linee Guida e accompagna l'intero percorso di intervento qui descritto. In ogni azione di mobilitazione della coscienza individuale e collettiva è necessario prendere in considerazione sia un livello cognitivo-informativo sia un livello emotivo-esperienziale della dinamica complessa che si intende mettere in moto. Lavorare, ad esempio, solo sul piano cognitivo e dei dati informativi risulta limitante e poco efficace per l'intervento sociale e non corrisponde alla complessità delle relazioni umane in cui bisogna agire il cambiamento desiderato. Le presenti Linee Guida prestano così attenzione anche alle componenti affettive della socialità umana e su cui è possibile fare leva per la modificazione di alcuni comportamenti non salutari per l'ambiente e le persone.

Come si vedrà meglio in seguito, i diversi interventi sociali possibili necessitano inoltre di considerare gli universi culturali in cui agiscono, i sistemi di credenze e significati condivisi nelle comunità. Le azioni proposte riguardano quindi i processi di destrutturazione e ristrutturazione dell'immaginario collettivo, attraverso un sistematico lavoro politico con le immagini, i simboli, le rappresentazioni, i modelli culturali che definiscono la vita di comunità e la caratterizzano.

Agevolare la trasformazione di coscienze

Compito degli agenti politici è quindi agevolare i processi di elaborazione delle coscienze e l'evoluzione delle strutture culturali proprie delle comunità, indirizzando tali processi verso una generale condizione di salute e funzionalità del sistema complessivo. Per promuovere il cambiamento dei comportamenti e lo sviluppo delle competenze ambientali dei cittadini è necessario creare i presupposti strutturali per lo svolgimento delle

dinamiche psico-sociali che si intende attivare e alimentarne il corretto funzionamento. Utile a tal fine è quindi sostenere la creazione e la messa in opera di piattaforme, contenitori, organizzazioni, reti sociali e, più in generale, strutture relazionali in cui è possibile elaborare le informazioni, le esperienze e la conoscenza complessiva dei cittadini sulle tematiche ambientali e sul rapporto tra i propri stili di vita e i consumi delle risorse naturali. È possibile attivare e utilizzare a fini trasformativi diversi modelli strutturali e organizzativi, attraverso l'uso di tecnologie e strumenti operativi diversificati, alcuni dei quali verranno descritti in seguito in qualità di esempi significativi di pratiche operative. È utile inoltre promuovere una corretta informazione sulle strutture e sugli strumenti disponibili ai cittadini, chiarendone il funzionamento, gli obiettivi e le possibilità operative, così come è anche importante semplificare l'accesso alle stesse strutture e incentivare la loro effettiva fruibilità, garantendone un'elevata inclusività sociale e trasparenza di funzione.

Sviluppare il senso di comunità e le identità sociali

Creare e consolidare elementi identitari collettivi a cui le persone possono fare riferimento promuove la responsabilità sociale e ambientale utile alla riorganizzazione degli stili di vita e di consumo dei cittadini. Le identità di gruppo, siano esse riferibili a organizzazioni o a comunità più ampie, permettono ai soggetti coinvolti di riconoscersi in una collettività a cui sentono di appartenere. Il senso di comunità si lega alla partecipazione alla vita cittadina e alla condivisione di attività, interessi e valori che possono essere centrati sulla relazione uomo-ambiente. Promuovere narrazioni significative (nelle diverse forme possibili) inerenti la comunità di riferimento e ciò che accomuna i cittadini, veicolando e trasmettendo elementi valoriali pro-ambientali, è una possibile azione politica e culturale di rilevante impatto sui comportamenti e i consumi degli individui. L'attività di mitopoiesi (la creazione e la promozione di simboli e mitologie collettive) può sostenere lo sviluppo di identità sociali sempre più salienti e rilevanti nella vita di comunità e influenzare i modelli comportamentali delle persone, così come il recupero e la valorizzazione della memoria storica del contesto stimola il senso di appartenenza dei cittadini e la loro capacità di riconoscersi in elementi narrativi collettivi sui quali costruire e ricostruire relazioni sociali utili.

Sviluppare processi di condivisione di attività

Come già indicato, lo sviluppo di attività condivise sostiene la creazione di identità sovraordinate (più ampie e inclusive) e di un senso di comunità maggiormente elaborato e strutturato. Attività del genere accompagnano

la socializzazione e la promozione dei concetti di *bene comune* e di *bene relazionale*, aumentando la responsabilità sociale e ambientale dei cittadini e di conseguenza l'efficienza della relazione tra uomo e ambiente in termini di utilizzo delle risorse. Le persone, attraverso la condivisione di spazi, di strumenti e di attività in generale, fanno infatti esperienza della loro appartenenza a un sistema interconnesso e interdipendente e della responsabilità collettiva che le accomuna, attivando così automaticamente lo sviluppo di comportamenti e stili di vita più funzionali agli obiettivi di una società eco-sostenibile. Le esperienze di *cohousing*⁴ e di *coworking*⁵ che si stanno diffondendo in Europa sono esempi di come vivere e lavorare insieme può aumentare la qualità e la sostenibilità di queste attività, ridurre gli sprechi, i costi e i rischi a esse connessi. Anche la *mobilità condivisa*⁶ rientra tra le azioni che possono essere sviluppate in condivisione tra diversi soggetti, ottimizzando l'uso delle risorse (finanziarie, ambientali, temporali) necessarie allo spostamento delle persone. Inoltre, il complesso sistema di *condivisione della conoscenza* umana svolge un ruolo centrale nella maturazione della coscienza ambientale delle persone e può essere implementata attraverso l'uso di piattaforme informatiche, spazi di consultazione scientifica, eventi di scambio e confronto epistemico e ogni altra occasione di contatto con i saperi prodotti dai sistemi culturali propri dell'uomo.

I processi di condivisione considerati mirano così alla riduzione dei costi economici, dei consumi energetici e dell'inquinamento ambientale. Gli effetti benefici sui singoli cittadini possono essere immediatamente percepiti in termini di efficienza dei servizi, riduzione delle spese, aumento della qualità della vita, della socializzazione e degli stimoli relazionali di cui l'uomo necessita. La condivisione di attività, strutture e servizi genera così un ambiente più pulito, maggiore comodità e sostegno sociale, promuove l'accesso facilitato alla conoscenza, ai saperi e ad alcuni strumenti operativi utili nella vita di tutti i giorni e nel lavoro. Svolgere le attività *insieme*, affidandosi l'uno all'altro, permette inoltre alle persone di condividere alcune responsabilità e sviluppare una maggiore capacità di gestione dello stress e dei rischi connessi alle attività stesse.

Promuovere e vitalizzare l'infrastrutturazione relazionale

Oltre alla creazione di infrastrutture relazionali organizzanti i processi di scambio e condivisione di elementi significativi per la vita di comunità è necessario rendere tali infrastrutture attive e vitali attraverso diverse azioni enzimatiche e catalizzanti. Le dinamiche agite in queste strutture necessitano di risorse, canali e spinte politiche che definiscono i flussi

energetici propri del sistema. L'insieme delle risorse relazionali disponibili in un contesto è definito capitale sociale (Putnam, 2000) e la natura dei legami che lo costituisce determina molti aspetti del funzionamento di un'organizzazione sociale. Incrementare il capitale sociale stimolando la creazione di legami e la connettività del sistema può essere utile nella misura in cui esso si costituisce in funzione di finalità pro-ambientali seguendo dei modelli relazionali adatti a tale scopo. Risulta essenziale così definire obiettivi, norme e regole di sistema che orientano il funzionamento della struttura relazionale considerata. Più questi elementi sono chiari e di facile comprensione per i partecipanti, più si riducono i rischi di disfunzione e di compromissione dell'organizzazione sociale a cui ci si riferisce. Inoltre, i soggetti che accedono alla struttura vengono così stimolati a un'attiva partecipazione che rende anch'essa vitale il sistema, se a queste azioni si accompagna un adeguato coinvolgimento emotivo e la presentazione di affidabili modelli istituzionali. Lo sviluppo di un'identità collettiva relativa all'infrastruttura relazionale oggetto di intervento, la promozione di un senso di appartenenza diffuso e di legami di fiducia reciproca, la definizione di organigrammi stabili con funzioni, responsabilità e ruoli chiari ma flessibili, tutto ciò garantisce il corretto processo vitale di un sistema utile alla elaborazione di elementi psico-sociali connessi ai comportamenti e agli stili di vita delle persone, trasformando gradualmente le attività e i consumi dei cittadini. Risulta utile a tal fine, inoltre, sostenere e incentivare organizzazioni e associazioni che si interessano di ambiente e sostenibilità, offrendo loro spazi e opportunità di azione e funzionamento.

Promuovere la cittadinanza attiva

L'elemento della partecipazione dei cittadini alla vita di comunità e alle strutture relazionali disponibili nella stessa è estremamente rilevante per lo svolgimento di interventi politici e sociali efficaci. La cittadinanza attiva all'interno delle *smart city* va promossa e incentivata e costituisce un fattore importante di vitalità del sistema sociale che si vuole rendere maggiormente efficiente. Un'attività utile da stimolare e supportare è quindi l'organizzazione di dispositivi sociali inclusivi per la promozione della partecipazione diffusa, quali organismi intermedi di azione politica finalizzata al cambiamento sociale. L'attivazione di processi partecipativi, inclusivi e di condivisione delle attività è inoltre funzionale alla rimodulazione delle asimmetrie di potere presenti nel contesto e che causano ingiustizie sociali compromettendo il corretto sviluppo delle comunità. Il coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali e operativi rende flessibile e mobile il sistema, implementa il senso di comunità e la salienza delle identità sociali proprie del contesto

urbano di riferimento. Alcune buone pratiche da incentivare sono relative ai processi di *progettazione partecipata*, alla creazione di *consulte e comitati* di cittadini, alla definizione di *bilanci partecipativi*, all'istituzione di *banche del tempo*, e a ogni altro strumento organizzativo che permette la raccolta e la condivisione di esigenze, competenze, risorse e proposte politiche finalizzate al benessere sociale.

Tali dispositivi per la partecipazione attiva delle persone alla vita di comunità permettono di avvicinare istituzioni, governi, amministrazioni e cittadini, promuovono la trasparenza della gestione pubblica e la diffusione delle informazioni sensibili anche in relazione alle tematiche ambientali. Sviluppare la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica incrementa inoltre il controllo degli stessi sui sistemi di gestione delle risorse, garantendo maggiore equilibrio tra i poteri e giustizia sociale.

Promuovere i processi cooperativi e collaborativi

Un'ulteriore strategia di intervento per la trasformazione dei comportamenti e degli stili di vita è inerente la promozione di processi cooperativi e collaborativi nelle comunità locali. L'influenza culturale del sistema economico globalizzato determina una massiccia presenza di spinte competitive e conflittuali in diversi ambiti di vita dell'uomo. La competizione e il profitto come fine ultimo delle attività umane dominano i sistemi relazionali e i processi economici delle comunità a discapito della collaborazione e della solidarietà sociale. Incentivare le diverse esperienze di produzione e consumo di beni e servizi in un approccio sociale ed ecocompatibile rientra così in un più complesso intervento sui modelli relazionali e di sviluppo comunitario.

La cooperazione sociale e le economie solidali⁷ possono attivare meccanismi virtuosi di trasformazione dei sistemi, offrendo modelli e pratiche operative che rielaborano i processi relazionali tra le persone incrementando inoltre la responsabilità sociale e ambientale della comunità. Tutelare, incentivare e agevolare filiere di impresa sociale (Borzaga & Defourny, 2001) e promuoverne l'inserimento nei mercati locali sono azioni che si legano ad altri aspetti strategici rilevanti quali l'attenzione all'autonomia locale, la partecipazione attiva e lo sviluppo del senso di comunità e delle identità sociali. L'innovativa organizzazione dei processi di produzione e consumo relativi all'economia sociale nella sua accezione più ampia ridefinisce inoltre i sistemi di governo e gestione delle risorse offrendo, attraverso strumenti di condivisione della *governance* dell'impresa, una più adatta visione delle interconnessioni del sistema, delle sue esigenze vitali e delle sue responsabilità ambientali.

Favorire le autonomie e i sistemi di produzione e consumo locali

La relazione tra autonomia dei sistemi di produzione e consumo locale e lo sviluppo sostenibile implica la necessità di elaborare nuove forme di gestione dei rapporti tra la dimensione globale e quella locale di utilizzo delle risorse naturali. Lo sviluppo di un processo di autonomia dei consumi nei contesti locali si contrappone alla dipendenza di merci creata dal sistema generale dei mercati globali, ai bisogni indotti dallo stesso sistema e allo spreco di risorse a esso associato. La sostenibilità ambientale delle comunità può nascere a partire dall'implementazione della capacità di provvedere autonomamente al soddisfacimento delle proprie esigenze vitali, autoproducendo localmente gli elementi strutturali e i beni di consumo fondamentali per il benessere sociale nello specifico contesto di riferimento. L'autonomia energetica diviene così uno dei principali fattori promotori dello sviluppo sostenibile di una città *smart* e si intreccia con altri aspetti significativi per le autonomie locali, quali il grado di espressione dei sistemi di governo locale e la maturazione del senso di comunità e delle identità sociali specifiche per i territori in cui si interviene. La dimensione dove però è maggiormente visibile l'impatto ambientale di un approccio locale ai sistemi di gestione è probabilmente quella relativa all'alimentazione, sia in termini di produzioni che di consumi.

Come evidenziato, l'uso di prodotti locali può ridurre significativamente i consumi energetici causati dal trasporto delle merci e la conseguente impronta ecologica dell'uomo, e risulta essere così una pratica da incentivare attraverso opportune politiche informative e interventi strutturali. In generale, l'impiego di risorse locali promuove l'autonomia e la sostenibilità delle comunità in cui viviamo, con ripercussioni positive sulla qualità della vita e sull'economia locale. Nello specifico, l'uso di alimenti prodotti localmente, preferendo produzioni biologiche e stagionali (maggiormente rispettose della natura, dei suoi cicli e dei suoi limiti rigenerativi), riduce enormemente lo spreco di risorse energetiche ed economiche connesse alla mobilità dei prodotti alimentari e al sistema di produzione industriale che la sostiene. Risultano infatti estremamente dispendiose in tal senso le attività di importazione, esportazione, conservazione e distribuzione degli alimenti proprie di un sistema di consumi non attento all'ambiente e al benessere dei cittadini. All'interno della strategia proposta rientra così la possibilità di incentivare filiere e reti funzionali alla produzione di beni e servizi da consumare localmente riducendo le distanze fisiche e simboliche tra produttori e consumatori. Il rispetto e la tutela dei prodotti agro-alimentari locali si fonda inoltre sul contatto delle persone con la natura, sostenendo il legame intimo che l'uomo conserva con l'ambiente e gli altri essere viventi,

riducendo lo stress e le difficoltà di una vita frenetica ed eccessivamente meccanizzata e migliorando la qualità generale del sistema.

Offrire e supportare nuovi modelli comportamentali

Diffondere la conoscenza di modelli relazionali e comportamentali diversi, maggiormente adatti ai nuovi contesti urbani, è un'azione preliminare alla possibilità di attivare un significativo cambiamento degli stili di vita e dei consumi urbani. È necessario individuare buone pratiche ed esperienze significative da un punto di vista simbolico e diffonderne l'esistenza e le opportunità da esse generate, descrivendone in modo chiaro gli effetti positivi sull'ambiente e sulla salute generale della comunità. Utile a tal fine è anche l'uso consapevole dei sistemi di comunicazione che può essere indirizzato alla diffusione della conoscenza della convenienza economica e ambientale dei modelli proposti oltre che della loro esistenza e funzione sociale. Fondamentale è infatti lo sviluppo di elementi di fiducia individuale e collettiva nell'efficacia del modello presentato, attraverso la visibilità delle ricadute positive sull'ambiente e la stabilità del sistema che lo sostiene e lo promuove. È necessario offrire ai cittadini non solo esempi emotivamente coinvolgenti, in cui è possibile identificarsi e ritrovare aspetti valoriali del sé e della comunità, ma anche comunicare in modo efficace le modalità operative attraverso cui è possibile attuare il comportamento desiderato e gli effetti immediati che ne conseguono, riducendo la distanza tra modelli idealizzati e pratiche quotidiane. L'uso di narrazioni, di personaggi carismatici, la familiarizzazione dei comportamenti sentiti come vicini e possibili e non lontani, astratti e complicati da realizzare, sono tutte tecniche di intervento per la promozione di stili di vita e di modelli comportamentali ecocompatibili e che si intrecciano costantemente con le infrastrutture e le tecnologie disponibili nei contesti.

Stimolare l'uso creativo delle risorse

Tra i concetti e i processi da promuovere per lo sviluppo di sistemi di comportamento eco-compatibili rientrano quelli connessi all'uso creativo delle risorse materiali e immateriali, con particolare attenzione a quei prodotti spesso considerati di scarto, rifiuti o comunque inutilizzabili. Nella nostra società di massa si è ormai da tempo imposta la pratica dell'*usa e getta* e del ricambio continuo di merci e prodotti che diventano rifiuto, inquinando e distruggendo il nostro ambiente. Ogni prodotto ha un ciclo vitale breve, diviene subito obsoleto, e lascia spazio a nuovi beni di consumo in un sistema di mercato che spreca risorse ambientali e provoca l'accumulo di rifiuti spesso di difficile smaltimento. Un innovativo sistema di utilizzo

dei beni, delle merci e delle materie prime può invece sistematicamente ridurre gli sprechi di risorse, migliorare l'efficienza energetica e far diminuire l'impatto ambientale delle azioni umane. Oltre alle politiche di riciclaggio dei rifiuti, di raccolta differenziata e di produzione industriale più adatta al recupero delle materie prime utilizzate, si possono infatti sviluppare nuovi modi, innovativi e creativi, di utilizzo di quei prodotti considerati di scarto, reintegrandoli in un nuovo sistema di fruibilità ed efficienza delle risorse. Inoltre un uso originale delle merci considerate obsolete e ormai inutilizzabili offre ulteriori opportunità non solo di riduzione dei rifiuti e dei prodotti di scarto ma di sviluppo di nuove attività creative, di valore artistico e anche commerciale. La "rigenerazione" dei prodotti può infatti aprire nuove strade lavorative, artistiche e culturali il cui sviluppo in tal caso segue e a sua volta promuove la salute ambientale e la riduzione dei consumi energetici e delle risorse naturali in via di esaurimento. Le pratiche di riciclo creativo dei rifiuti vanno quindi incentivate e sostenute, stimolando le componenti originali e fantasiose della società e trovando modalità di inserimento di tali pratiche in sistemi economici sostenibili e dinamici.

Promuovere ambienti stimolanti norme sociali ed ecologiche

Gli ambienti di vita dell'uomo offrono costantemente innumerevoli stimoli che influenzano in diversa misura le azioni delle persone, definendone sia gli obiettivi che i comportamenti. Una strategia di promozione di stili di vita maggiormente ecologici consiste nel lavorare proprio attraverso specifici stimoli ambientali all'adeguamento dei comportamenti alle norme sociali presenti nei contesti. In ogni sistema sociale esistono regole e direttive morali condivise, sia in forma esplicita che implicita, ed è possibile stimolare le persone a seguire maggiormente tali indicazioni normative attraverso un uso efficace di diversi elementi strutturali del sistema urbano. Le norme sociali si legano a comportamenti generalmente accettati e considerati corretti e adeguati alle circostanze in cui si sviluppano, risultando così un significativo campo di lavoro per il cambiamento sociale in relazione all'ambiente. I cittadini tendono infatti ad adeguarsi ai precetti comportamentali associati alle norme considerate, ritenendoli corrispondenti ai valori e alle aspettative sociali del proprio contesto di riferimento. L'influenza ambientale sugli atteggiamenti e i modi di agire delle persone può essere così organizzata e finalizzata al raggiungimento di obiettivi di natura ecologica, utilizzando le norme sociali pro-ambientali e la tendenza di ogni persona ad adeguarsi a esse. Ciò può avvenire attraverso la stimolazione multisensoriale delle persone in modalità adatte a suscitare esperienze emotive individuali e collettive che supportano specifiche norme sociali e condotte ecologiche. L'utilizzo di strumenti grafici e

infrastrutture specifiche funzionali a tali processi di stimolazione delle persone è così un aspetto che necessita di essere considerato con attenzione nelle politiche di strutturazione urbana e nelle architetture proprie delle comunità locali in cui si opera.

Rendere socialmente desiderabili i comportamenti smart

Il coinvolgimento emotivo e i processi di identificazione individuale e collettiva con modelli autorevoli influenzano notevolmente le dinamiche psico-sociali che generano cambiamenti di comportamenti e stili di vita. Nell'attuale società globalizzata lo spettacolo, l'immagine, la popolarità e le apparenze hanno un ruolo rilevante nella definizione di modelli comportamentali e condizionano molti aspetti significativi delle relazioni umane. Il ruolo dei media, delle mode e degli stili di vita da essi diffusi, dei significati relativi al concetto di *show* nella sua accezione più ampia, sono tutti da considerare con attenzione nello sviluppo di strategie di intervento sociale che non possono prescindere da uno sfondo culturale in cui agiscono e che risulta così strutturato. L'immagine del successo sociale che accompagna il mondo dello spettacolo nelle sue diverse declinazioni può essere utilizzata per fini pro-ambientali stimolando attraverso di esso la trasformazione dei modi di agire delle persone nei confronti delle risorse naturali. È possibile infatti investire i comportamenti e gli stili di vita da promuovere di immagini e rappresentazioni accattivanti, di successo, socialmente accettate e vincenti rispetto ai criteri valutativi propri del contesto culturale di riferimento. L'utilizzo consapevole dei media, dei sistemi pubblicitari e di propaganda può così promuovere l'accettazione dei modelli pro-ambientali presentati, l'ammirazione verso gli stessi e l'attivazione di processi di emulazione, incidendo sui valori propri della comunità e strutturando in senso ecologico la rilevanza sociale dei comportamenti. Le tecniche di comunicazione per la promozione di stili di vita e di consumo innovativi comprendono quindi il coinvolgimento di personaggi influenti sul pubblico, carismatici e che rappresentano in qualche modo i valori di successo, notorietà e potenza largamente diffusi nell'attuale società di massa. Le azioni di intervento sociale che seguono tale strategia fanno largo uso di strumenti comunicativi a diversi livelli di complessità per produrre campagne di sensibilizzazione e di trasformazione della coscienza collettiva delle comunità. È possibile utilizzare diverse arti (narrativa, cinematografia, musica, arti grafiche, etc.) per diffondere i modelli comportamentali desiderati mostrandoli al pubblico e rendendoli *cool* (attraenti e seducenti) e socialmente accettati. L'intreccio tra la dimensione artistica e quella culturale diviene così un campo di intervento significativo per il cambiamento sociale e di cui tener conto per le politiche di gestione ambientale volte a ridurre i consumi energetici e l'utilizzo di risorse naturali.

Approcci, metodologie e strumenti di lavoro

I possibili approcci metodologici all'intervento comunitario possono essere declinati nei differenti ambiti di vita delle persone in base agli *obiettivi*, al *contesto* di riferimento e alle *categorie* di soggetti considerati (come, ad esempio, le fasce di utenza relative ai consumi energetici). La proposta metodologica qui formulata è così necessariamente generica e poco definita e parte da una generale considerazione dell'azione politica come forza di trasformazione sociale che può, attraverso tecniche, strumenti, attivazione di processi complessi, promuovere linee di sviluppo funzionali al raggiungimento di scopi significativi per la comunità.

Per la graduale definizione dei metodi di lavoro e delle procedure operative di intervento è necessario innanzitutto contestualizzare gli approcci metodologici contemplati, elaborando specifici studi transdisciplinari nella dimensione spazio-temporale in cui si opera, a partire da considerazioni di natura psico-sociale. Così come sostengono [Bamberg e Schmidt \(2000\)](#), una preliminare analisi delle condizioni di partenza del contesto in cui si opera, delle percezioni delle persone sull'ambiente e sui cambiamenti auspicati, permette infatti di integrare un approccio psicologico alle strategie operative di intervento politico, indicando gli elementi in gioco su cui è possibile lavorare per la trasformazione sociale. Indagare quindi la situazione generale del rapporto tra le persone e l'ambiente nel contesto in cui si lavora permette di stabilire le più efficaci linee di intervento da sviluppare e le applicazioni pratiche delle strategie elaborate, con obiettivi e target specifici.

Alcune *fasi di elaborazione metodologica* da considerare sono:

- Studio del contesto
- Definizione di obiettivi specifici
- Definizione del target di riferimento
- Definizione degli strumenti
- Attivazione del processo di intervento

Queste generali fasi di elaborazione permettono di stabilire il più efficace approccio metodologico da utilizzare, declinando la scelta di tecniche, strumenti e pratiche operative in base alle caratteristiche del sistema locale in cui si agisce.

Approccio *top-down* e approccio *bottom-up* all'intervento sociale

Le possibili chiavi di lettura utilizzabili per la comprensione delle dinamiche di intervento si strutturano diversamente se si affrontano tali questioni con un approccio *top-down* (dall'alto verso il basso) o con un approccio *bottom-up* (dal basso verso l'alto).

I processi politici socialmente prodotti e che a loro volta producono il

funzionamento di una società o di una comunità sono il risultato di innumerevoli forze provenienti da molti luoghi del vasto universo psico-sociale. Per semplificare la comprensione in modo da essere utile alla definizione di possibili interventi in ambiti specifici si mettono qui in evidenza due traiettorie principali delle forze di trasformazione sociale, che ovviamente si intrecciano, si scontrano e a volte si sovrappongono con le altre direttrici politiche presenti nel campo di azione della socialità umana.

Il cambiamento sociale può essere così osservato nel proprio originarsi da elementi gerarchicamente superiori (*approccio top-down*) che definiscono le dinamiche trasformative, stabilendo gli obiettivi, i metodi, gli strumenti e le procedure di intervento. I rappresentanti politici, i governi, i *leader* di comunità e ogni soggetto (individuale o collettivo; istituzionalizzato o meno) che detiene un certo grado di potere e di capacità di intervento dall'alto può intervenire in un contesto e promuovere linee di sviluppo politico funzionali al raggiungimento di determinati fini a scapito di altri considerati meno adatti alla condizione umana e agli interessi che si intende tutelare. I decisori politici possono così incidere profondamente nel funzionamento della società e contribuire al suo specifico sviluppo in una determinata direzione. Un approccio *top-down* alla lettura e all'intervento evidenzia quindi il ruolo delle forze sociali che dall'alto promuovono il cambiamento delle comunità e ne definiscono i percorsi evolutivi.

Un *approccio bottom-up* all'analisi dei fenomeni politici offre invece la possibilità di cogliere i significati collegati alla partecipazione attiva delle fasce sociali spesso considerate poco rilevanti per i complessi processi di trasformazione dell'organizzazione collettiva della società. La lettura della dinamica politica avente come focus la spinta sociale dei cittadini (considerati appunto cittadini attivi e non semplici fruitori o utenti di beni e servizi) permette di comprendere il potenziale trasformativo della partecipazione delle persone alle strutture democratiche previste nella nostra società. La mobilitazione cittadina diffusa offre innumerevoli opportunità per l'evoluzione delle comunità, attiva le risorse e le competenze sociali presenti, permette la manifestazione dei bisogni e degli interessi degli individui e delle collettività, promuove la pluralità di espressioni culturali e ideologiche, garantisce maggiore controllo sull'effettiva democraticità dei governi, riduce le ingiustizie sociali e le asimmetrie di potere disfunzionali al benessere collettivo e alla salute della comunità. Il ruolo quindi delle forze provenienti "dal basso" necessita di essere considerato con notevole attenzione nei processi di cambiamento e nei possibili interventi finalizzati alla sostenibilità ambientale urbana.

Accanto alla distinzione tra questi approcci è possibile formulare un'int-

grazione (*approccio integrato*) tra le due visioni prospettiche, assumendo un'ulteriore posizionamento epistemologico utile alla definizione di azioni politiche efficaci finalizzate alla trasformazione dei comportamenti e dei consumi dei cittadini. Le dinamiche innescate dalle due spinte politiche (provenienti dall'alto e dal basso delle strutture sociali) possono essere comprese e gestite in modo integrato, bilanciando le forze coinvolte in funzione degli obiettivi ambientali prefissati. Un'azione politica integrata si muove infatti tra i diversi livelli della complessa organizzazione sociale delle comunità, attivando simultaneamente processi trasformativi che si originano in luoghi sociali diversi ma attraversano altri e plurimi spazi di potere presenti nell'articolato sistema di vita e di governo delle società. Il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini nei sistemi di *governance* comunitaria e il ruolo e le funzioni dei rappresentanti politici e degli *stakeholder* vanno così integrati in una visione complessiva dei processi sociali che può orientare l'azione dei diversi operatori impegnati nella promozione di stili di vita *smart* e più efficienti dal punto di vista dei consumi energetici. Un approccio *top-down*, uno *bottom-up* e uno *integrato* sono quindi tre prospettive che si intende proporre per la lettura dei fenomeni sociali inerenti la sostenibilità ambientale e la formulazione di interventi politici di trasformazione comunitaria. Ogni lettore delle Linee Guida presentate dovrebbe considerare la complessità delle forze coinvolte nei processi descritti e comprenderne la compresenza in ogni campo di intervento. È possibile però anche assumere maggiormente una delle prospettive descritte in funzione del proprio posizionamento sociale, ruolo, competenza e capacità di intervento in relazione ai processi di cambiamento. I fruitori delle Linee Guida possono infatti cogliere indicazioni significative per i propri interventi politici e sociali assumendo di volta in volta le tre diverse prospettive così elaborate, mai dimenticando però la non escludibilità reciproca e gli intrecci tra loro esistenti.

Strumenti di lavoro e tecniche di intervento

Gli strumenti di lavoro che gli operatori politici possono utilizzare per attivare processi di cambiamento sociale rilevanti ai fini di un miglioramento delle condizioni ambientali risultano necessariamente anch'essi poco definiti e strutturati e, a volte, di difficile distinzione con le strategie di intervento a cui anche si riferiscono. La capacità di influenza sociale di individui e organizzazioni dipende dal proprio ruolo e dalla propria funzione all'interno della società, dalle competenze e dalle opportunità che ogni soggetto ritrova nel proprio campo di lavoro. Anche gli strumenti potenzialmente utilizzabili in ambito sociale dipendono da questi elementi e sono in rela-

zione alla capacità di impiego di risorse disponibili ai diversi attori sociali per specifici scopi politici. Le tecniche di intervento che offrono le scienze sociali si configurano così in forme maggiormente astratte rispetto alle tecnologie predisposte da altre discipline scientifiche, ma non per questo risultano avere minor valore o capacità di applicazione e funzionamento nei diversi ambiti di vita dell'uomo. L'intento di queste Linee Guida è di offrire una generale descrizione di alcuni possibili strumenti operativi adatti a promuovere il cambiamento degli stili di vita dei cittadini, concentrando l'attenzione su alcuni dispositivi psico-sociali maggiormente significativi per lo sviluppo delle *smart city* e che è possibile adattare di volta in volta ai contesti e agli spazi specifici in cui si opera. Per la sua particolare versatilità e funzionalità in relazione alle proposte strategiche presentate il principale strumento di intervento qui esposto è il *network*, nel suo ruolo di struttura organizzativa delle relazioni nei contesti locali. Verranno poi descritte altre tipologie di strumenti utili al perseguimento delle linee strategiche considerate, in modo da offrire stimoli alla riflessione sulle possibilità operative di applicazione degli elementi metodologici contenuti nel presente documento.

Network come strumento di trasformazione sociale

Uno degli strumenti che risulta essere particolarmente in linea con le diverse strategie di intervento esposte è, quindi, la "rete" intesa appunto come dispositivo infrastrutturale funzionale all'attivazione e allo sviluppo di processi di cambiamento comunitario. Il lavoro di rete permette inoltre di integrare le spinte trasformative provenienti sia dall'alto che dal basso del sistema sociale e seguire, sia nell'analisi che nell'intervento, le diverse prospettive precedentemente presentate cogliendone eventualmente le differenze e le sovrapposizioni significative per l'azione politica nelle comunità.

Come verrà di seguito descritto, l'attività di *network* si lega a diversi aspetti rilevanti per la trasformazione degli assetti comunitari e l'elaborazione di nuovi stili di consumo delle risorse ambientali. Le reti sociali sono interconnesse al *capitale sociale* disponibile nelle comunità locali ed è possibile incrementarlo attraverso il loro utilizzo e sviluppo. Risultano inoltre funzionali alla promozione dei processi di condivisione di attività, obiettivi, impegno, valori e altre dimensioni essenziali alla costruzione di identità sociali e coscienze collettive portatrici di innovative visioni delle relazioni tra l'uomo e l'ambiente. Le *network* organizzano i sistemi sociali offrendo opportunità di partecipazione politica ai cittadini e costituiscono piattaforme relazionali per l'elaborazione delle esperienze e delle cono-

scenze degli individui e dei gruppi, in forme adatte allo sviluppo di una maggiore consapevolezza ambientale. Questi diversi aspetti psico-sociali legati alle azioni di rete promuovono nel loro complesso la generazione di responsabilità ambientale diffusa, elemento fondamentale per la trasformazione dei comportamenti delle persone e dell'impronta ecologica dell'uomo sulla Terra.

Network: definizioni e applicazioni

Tra gli strumenti utilizzabili ai fini del cambiamento dei comportamenti e dei consumi dei cittadini ritroviamo quindi le reti sociali e il lavoro che esse svolgono nei diversi campi di applicazione possibili. In ambito urbano, la Psicologia di Comunità ritiene infatti che la costruzione di reti sociali possa essere considerata un'azione utile per promuovere la qualità della vita delle comunità (Campbell, Cornish & Mclean, 2004) e incentivare lo sviluppo di modelli comportamentali più maturi e adatti alla sostenibilità ambientale. L'uso così di *social network* attraverso internet, di associazioni di persone e gruppi aventi obiettivi comuni, di strutture di coordinamento tra enti per il raggiungimento di scopi condivisi, di forum sociali, di contratti di rete tra imprese locali o di semplici gruppi di discussione e riflessione su tematiche specifiche, sono tutti esempi di applicazione sociale e politica della rete come strumento di intervento, anche per fini pro-ambientali e di sostenibilità energetica urbana.

L'ampio concetto di *network* riguarda quindi il funzionamento di attività coinvolgenti diversi elementi separati ma in connessione tra di loro, componenti di un sistema organico riconoscibile nel suo insieme che interagiscono influenzandosi a vicenda e generando nel loro complesso i prodotti propri del lavoro di rete. Organizzazioni sociali, reti virtuali, strutture urbane e altre architetture possono essere fatte funzionare in connessione attraverso innumerevoli tecnologie e relazioni psico-sociali definibili nella loro attività di *network*. L'intero processo di scambio e contaminazione di informazioni, conoscenze ed esperienze promuove una più elaborata coscienza collettiva e forme identitarie maggiormente inclusive, con notevoli ricadute positive sull'implementazione dei legami solidali all'interno della rete stessa e lo sviluppo della responsabilità sociale e ambientale conseguente. Le strutture di rete canalizzano così energie fisiche e psichiche presenti nei contesti, veicolandole sui sistemi identitari e sulle competenze necessarie al sistema per funzionare in modo efficace e sano. La rete in quest'ottica rappresenta infatti lo strumento organizzativo delle relazioni su cui viaggiano le componenti simboliche proprie di una comunità e che possono così essere parzialmente manipolate e trasformate.

Il processo di rete esprime inoltre un'azione di *lobbying*, organizzando le attività a tutela di specifici interessi e facendo pressione sociale e politica all'interno di un sistema dinamico e vitale. Le energie e le risorse disponibili vengono così convogliate secondo regole definite e indirizzate al raggiungimento di determinati obiettivi. In tal modo la rete diviene la piattaforma su cui si esprime un impegno condiviso e collettivo e su cui si strutturano le forze sociali in modalità efficienti e funzionali agli scopi comuni, quali, ad esempio, quelli per la tutela ambientale. Nello specifico, l'elemento psico-sociale dell'*impegno (commitment)* è un fattore importante sul quale lavorare per sviluppare interventi di trasformazione comunitaria. La condivisione e la definizione di un impegno al cambiamento dei comportamenti agiscono in tal senso attraverso la tendenza psicologica alla riduzione della cosiddetta *dissonanza cognitiva* (Festinger, 1957), la tensione cioè che nasce dalla differenza e disarmonia tra gli atteggiamenti e le credenze di una persona e il suo comportamento. La dichiarazione del personale impegno ad agire in un determinato modo spinge gli individui a rendere coerenti e adeguati i propri comportamenti, attivando processi di cambiamento potenzialmente funzionali agli obiettivi dell'intervento.

Elaborazione, struttura e regole di funzionamento

L'elaborazione degli elementi cognitivi e affettivi presenti nei contesti necessita di contenitori organizzativi del processo stesso. La definizione di strutture organizzative funzionali allo svolgimento di un lavoro di trasformazione degli elementi simbolici fondanti la conoscenza e le identità proprie di gruppi, comunità e contesti locali risulta essere, come già affermato, uno strumento utile allo sviluppo e alla maturazione della coscienza ambientale da cui si originano i comportamenti delle persone. L'architettura della rete, sia fisica che simbolica, definisce in parte anche la sua funzione e la sua efficienza. La condivisione di obiettivi, metodi di lavoro, regole di gestione della rete stessa e approcci generali alle attività svolte rappresenta l'elemento centrale e ontologico del gruppo di lavoro così costituito, legandosi fortemente alle componenti identitarie proprie del sistema formatosi. Il corretto funzionamento della rete promuove così la generazione e la rigenerazione di identità sociali sovraordinate e maggiormente inclusive influenzando i comportamenti e i consumi dei soggetti e delle organizzazioni coinvolte secondo principi di responsabilità ambientale più salienti e incisivi nel complesso della vita di comunità. I legami sociali promossi dalla partecipazione attiva ai processi di rete supportano modelli comportamentali e stili di vita più

funzionali alla convivialità proprio di contesti urbani che possono definirsi *smart*, incrementando un uso intelligente delle risorse disponibili alla rete e, di conseguenza, alla città nel suo insieme.

È possibile individuare alcuni elementi caratterizzanti la rete e la cui promozione risulta significativa per l'efficacia dell'intervento politico richiesto:

- Identità collettiva e senso di appartenenza alla rete
- *Mission* e finalità condivisa e riconoscibile
- Regole di funzionamento chiare, semplici e condivise
- Partecipazione attiva alla struttura e alle sue funzioni

Governance condivisa

La tutela delle individualità e delle specificità di ogni partecipante alla rete non esclude la formazione di un punto di riferimento identitario proprio del sistema di cui si fa parte, che anzi necessita di essere sviluppato e promosso. La riconoscibilità collettiva delle finalità e degli obiettivi specifici della struttura aiuta inoltre il corretto funzionamento della stessa, così come una chiara definizione dei ruoli e delle funzioni dei diversi partecipanti, i propri spazi di manovra e di competenza. I comportamenti delle persone sono più o meno consapevolmente finalizzati al raggiungimento di determinati obiettivi e le aspettative relative a tali obiettivi motivano e supportano l'adozione di un specifico comportamento. La definizione di obiettivi ambiziosi ma realistici (Locke & Latham, 1990) risulta essere molto efficace nell'indirizzare le azioni umane e i processi sociali e può rappresentare l'elemento centrale di particolari interventi sociali⁹. La chiara descrizione di obiettivi specifici e la definizione della loro dimensione temporale aiuta così la trasformazione comportamentale dei cittadini e l'evoluzione delle dinamiche interne di un soggetto. I processi inclusivi e partecipativi sono anche essi da incentivare attraverso la semplificazione dei meccanismi di accesso alla rete, ai suoi servizi e alle sue funzioni. Tutto ciò si definisce a partire da norme e regole discusse, accettate e condivise attraverso un continuo confronto e dialogo tra i partecipanti, nei modi e nei tempi stabiliti dallo stesso processo partecipativo. La creazione di un organo di governo collettivo e il riconoscimento del suo ruolo legittimo permette inoltre la stabilità del sistema e la coerenza organizzativa di base su cui si sviluppa il lavoro di rete. Un'organizzazione così strutturata garantisce la piena attività dei soggetti coinvolti, l'ottimizzazione delle energie impiegate e l'elaborazione di esperienze condivise che a sua volta genera consapevolezza delle interconnessioni ambientali e coscienza collettiva.

La rete e la coscientizzazione delle comunità

Un aspetto centrale del funzionamento delle reti sociali e che merita un maggior approfondimento è proprio in relazione alla sua funzione di sviluppo di coscienza collettiva e di conoscenza complessa del sistema ambientale in cui opera. Le relazioni promosse dalla rete svolgono infatti un ruolo importante nei processi di coscientizzazione dell'intera comunità. La rete fonda l'infrastruttura relazionale in cui si svolgono azioni di scambio, condivisione, rielaborazione delle conoscenze e dei vissuti relativi alla comunità e alle sue rappresentazioni collettive, generando una maggiore consapevolezza delle forze in gioco nel contesto di riferimento. Le strutture di rete rappresentano così dei contenitori di pensiero ed emozioni, in cui è possibile oggettivare, attraverso processi discorsivi, i desideri, le paure e i bisogni relativi alla vita sociale, in un'azione di coscientizzazione che ridefinisce i significati propri della comunità e i suoi stessi confini simbolici. La rete sociale rappresenta inoltre un luogo in cui è possibile fare esperienza di forme innovative di convivialità attraverso l'elaborazione di norme comunitarie condivise e negoziate, sviluppando così ulteriormente la coscienza critica collettiva. Per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze ambientali di una comunità, uno strumento di rete così concepito permette di bilanciare l'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità con gli obiettivi di sviluppo della rete stessa e, allo stesso tempo, incrementare le relazioni sociali locali ([Bridger & Luloff, 2001](#)) considerate centrali per l'intero processo comunitario.

Buone pratiche politiche per lo sviluppo di reti

Vengono di seguito indicate in qualità di esempi alcune esperienze di intervento sociale attraverso l'uso di network:

- KRC in Uganda
- Local Links Project
- Social Street
- Progetto La RES

KRC in Uganda

Il Centro di Ricerca Kabarole Resource (KRC) attivo fin dal 1996 nella regione del Rwenzori, in Uganda, sostiene le comunità locali nello sviluppo di reti organizzative e funzionali, soprattutto per quanto riguarda temi specifici quali l'agricoltura sostenibile, la micro-finanza, la salute e la difesa dei diritti umani. Queste reti consentono a un "massa critica" di individui e gruppi di lavorare in modo sinergico su alcune problematiche comuni, condividendo informazioni ed esperienze, processi di formazione

e impegno politico. Il ruolo del KRC è così quello di sviluppare le capacità potenziali della società civile, facilitando l'emergere di reti autonome e di spazi di riflessione per la crescita delle persone e della comunità locale.
<http://www.krcuganda.org/>

Local Links Project

Il Local Links project nel West Yorkshire (UK) è stato sviluppato da diverse organizzazioni tra le quali ritroviamo la *Joseph Rowntree Foundation* (JRF) e l'*Economic and Social Research Council* (ESRC). Il programma ha l'intento di implementare e rafforzare le reti tra soggetti attivi in aree locali relativamente piccole, come, ad esempio, distretti urbani o piccole città. Attraverso la partecipazione a gruppi di riflessione e condivisione si mira a sviluppare le competenze individuali e grup-pali utili alla vita di comunità, costruendo relazioni e capitale sociale. Il programma è stato accuratamente progettato per essere inclusivo e per promuovere connessioni che possano aprire nuove opportunità di cooperazione e di superamento delle scissioni sociali, per esempio, tra i giovani e la vecchia generazione.

<http://www.jrf.org.uk/system/files/2168-networks-local-communities.pdf>

Social Street

Nel settembre 2013 nasce, per opera di un gruppo attivo sui social network, l'idea delle "social street". Questa iniziativa ha l'obiettivo di facilitare la conoscenza tra le persone che abitano nella stessa strada, semplificando lo sviluppo di relazioni e creando così opportunità di condivisione circa i bisogni, le risorse e le competenze presenti. Attraverso l'uso di strumenti informatici e social network è possibile così costituire gruppi di interesse e di discussione che potenziano l'interazione sociale e offrono la possibilità di portare avanti progetti collettivi e attività politica e culturale. Socializzare con le persone del vicinato può infatti essere utile sia per ottenere un aiuto concreto rispetto alle piccole necessità quotidiane sia per lo sviluppo di riflessioni condivise da cui si elaborano pensieri e conoscenze complesse e da cui possono generarsi, a loro volta, azioni trasformative nelle comunità locali.
<http://www.socialstreet.it/>

Progetto La RES

Un altro esempio di buona prassi nell'utilizzo di reti sociali in Italia viene dall'esperienza del progetto La RES (Rete di Economia Sociale) pro-

mosso in provincia di Caserta da *Fondazione con il Sud* e coinvolgente decine di organizzazioni locali e nazionali. L'obiettivo del progetto è l'elaborazione e la sperimentazione di un innovativo modello di sviluppo locale integrato fondato sui principi di cooperazione, di giustizia sociale e di sostenibilità ambientale. Nello specifico la rete mira a promuovere e implementare pratiche di economia sociale con interventi complessi che prevedono la realizzazione di un contratto di rete per la creazione e il rafforzamento di filiere produttive locali attraverso l'uso dei beni confiscati alle mafie. Il contratto di rete in tal modo dà forma alla cooperazione tra gli enti associati, stabilisce obiettivi di sviluppo comuni, strategie di promozione e regole organizzative delle filiere aderenti, definendo così un programma comune di rete per la realizzazione delle finalità progettuali. L'azione della rete influenza il sistema economico locale nel suo insieme, divenendo elemento di forza per lo sviluppo territoriale complessivo. Secondo tale approccio, il cambiamento delle modalità di produzione e di consumo (su base locale e in un'ottica di rete) si accompagna a una riorganizzazione della collettività basata su un diverso sistema valoriale e relazionale, più funzionale alla salute della comunità e alla sostenibilità ambientale (Natale, [Arcidiacono & Di Martino, 2013](#)).

<http://www.esperienzeconilsud.it/res/>

Strumenti informativi e campagne di sensibilizzazione

Oltre ai processi di rete, altri strumenti e dispositivi tecnici possono essere utilizzati dagli attori politici interessati al cambiamento sociale al fine di agire interventi di riorganizzazione degli stili di vita e di consumo dei cittadini. I diversi strumenti informativi e, più in generale, tutti i sistemi di comunicazione che diffondono sia sul piano cognitivo che sul piano affettivo elementi valoriali e simbolici pro-ambientali possono risultare funzionali all'attivazione e alla promozione dei processi di cambiamento desiderati. Le tecniche di comunicazione e di propaganda rientrano così tra gli strumenti disponibili per il perseguimento delle strategie indicate, soprattutto in relazione alla possibilità di sostenere la diffusione di buone pratiche comportamentali e dei modelli valoriali da cui esse si originano. I media e le tecnologie connesse alla comunicazione di massa hanno infatti un ruolo significativo nella definizione degli stili di vita delle persone e possono incidere notevolmente sulle modalità generali di consumo delle risorse ambientali. È necessario quindi che ogni soggetto politico sia consapevole dell'influenza dei sistemi di propaganda e di diffusione delle informazioni sui cittadini

e sia in grado di utilizzare questi strumenti per scopi in linea con lo sviluppo sostenibile delle comunità locali.

La circolazione di informazioni, la creazione di connessioni tra i contenuti simbolici e semiotici e l'elaborazione di conoscenza complessa che ne deriva risulta così essere un'ulteriore azione necessaria che si sovrappone alla strutturazione e all'utilizzo di reti sociali come strumento di intervento.

Steg & Vlek (2009) hanno infatti suddiviso gli interventi finalizzati a una trasformazione dei comportamenti in due macro-categorie. Accanto a quella delle "strategie strutturali", che si sviluppano attraverso una riorganizzazione delle circostanze in cui vengono attuati i comportamenti, come l'attivazione di determinati servizi, la ristrutturazione urbana, la creazione di stimoli ambientali adeguati, lo sviluppo di reti organizzative così come descritto e altri interventi che agiscono appunto sul piano strutturale, questi autori individuano la categoria delle "strategie informative", aventi come scopo generale l'implementazione della conoscenza e della consapevolezza delle persone sui propri comportamenti e sugli effetti di questi sull'ambiente.

L'uso dei mass media come dispositivi informativi può essere così orientato alla diffusione di stili di vita più idonei alla complessiva riduzione dei consumi di risorse ambientali. Oltre a dover far riferimento alle strategie considerate (nel loro intreccio con i processi comunicativi) e alle possibili declinazioni locali e contestuali delle stesse, chi promuove una campagna informativa o un'azione propagandistica a favore di determinati comportamenti necessita di definire accuratamente gli obiettivi specifici del suo intervento, la significatività e la valenza dei contenuti che si intende diffondere e delle loro interconnessioni, i target a cui si fa riferimento e i possibili elementi semiotici su cui innestare il proprio lavoro. In relazione alle finalità di riduzione dei consumi energetici e di risorse in generale può essere utile distinguere le diverse fasce di utenza rientranti nel sistema di diffusione e di fruizione delle energie circolanti nella struttura di riferimento, e individuare nello specifico quali possono essere i processi comportamentali su cui conviene lavorare per ottenere risultati significativi, evitando così lo spreco di ulteriori risorse che può compromettere l'efficienza dello stesso intervento.

Si mette così in evidenza l'utilità della definizione degli strumenti informativi in relazione a:

- Strategie di intervento e di comunicazione
- Obiettivi specifici
- Contenuti e connessioni da diffondere
- Target e contesto di riferimento.

Propaganda ambientale, comunicazione e diffusione delle informazioni

Oltre agli aspetti evidenziati vi sono anche altri elementi dei processi psico-sociali relativi al rapporto tra l'uomo e l'ambiente che possono essere considerati nell'organizzazione di interventi sociali che utilizzano i sistemi di comunicazione, tra i quali quelli inerenti le motivazioni all'azione, i desideri e i bisogni percepiti dalle comunità e rientranti nell'immaginario collettivo locale. L'impatto negativo della vita dell'uomo sulla natura è generalmente dovuto non tanto a una consapevole volontà di distruzione degli ecosistemi, quanto alla ricerca spasmodica di sicurezza, comodità, divertimento, della soddisfazione cioè dei "bisogni" delle persone, bisogni fin troppo spesso indotti dai sistemi culturali di riferimento. Molte delle necessità percepite come vitali ed essenziali dall'uomo sono in realtà il prodotto di processi socio-culturali complessi che non risultano finalizzati alla tutela della natura e della salute del genere umano. La spinta continua a rispondere a questi bisogni spesso compromette addirittura la possibilità di soddisfare quelle che sono le reali esigenze primarie delle persone e delle società. È possibile però agire su questo piano e modificare i significati connessi ai bisogni propri di una cultura o di una comunità anche attraverso un uso intelligente (*smart*) dei sistemi di comunicazione.

Le campagne di informazione e di sensibilizzazione sulle questioni ambientali, finalizzate alla promozione di comportamenti maggiormente adatti a stili di vita eco-sostenibili, andrebbero definite a partire da indagini approfondite sul grado di consapevolezza delle persone del loro impatto sull'ambiente, sui valori e gli atteggiamenti propri del contesto sociale in cui si intende agire e lo sfondo socio-culturale in cui gli individui si muovono e lavorano. Andrebbero quindi strutturate attività partecipate ed esperite in prima persona di informazione e conoscenza delle tematiche ambientali che siano coerenti con la cultura di riferimento e adeguate al campo di azione considerato, al fine di offrire strumenti conoscitivi adatti a far fronte alle continue sfide ambientali. Se molti dei comportamenti degli individui sono dovuti alla ricerca di soddisfazione dei propri bisogni è allora fondamentale che i cittadini stessi divengano gradualmente consapevoli dell'importanza della tutela degli ecosistemi proprio in quanto funzionali alla soddisfazione dei loro bisogni primari di vita e lavoro. La comunicazione dovrebbe quindi occuparsi di divulgare il messaggio che i comportamenti ecologici sono anch'essi comodi, sicuri, divertenti e utili alla diffusione del benessere e della salute degli individui e delle comunità. Una efficace campagna

di sensibilizzazione lavora quindi sui legami tra i comportamenti che si intende promuovere e la gratificazione emotiva che orienta l'agire umano negli specifici contesti di riferimento. La comunicazione va così centrata sull'associazione tra i comportamenti da promuovere e gli elementi cognitivi e affettivi relativi ai vantaggi personali e comunitari che ne conseguono, quali, ad esempio, quelli inerenti comodità, sicurezza, divertimento, utilità, benessere, efficacia e altri ancora che possono emergere dallo studio degli specifici contesti in cui si interviene.

Alcuni possibili elementi da associare ai modelli comportamentali da diffondere sono:

- Vantaggio individuale e collettivo
- Convenienza
- Efficienza
- Comodità
- Sicurezza
- Divertimento
- Utilità per il raggiungimento di scopi individuali e collettivi
- Generale benessere e gratificazione dei bisogni
- Diffusione di informazioni/creazione di legami conoscitivi.

La trasmissione di informazioni è spesso il metodo di intervento più utilizzato per influenzare il comportamento delle persone, ma risulta nella maggior parte dei casi inefficiente e poco significativa per il cambiamento (Schultz, 1998; Staats, Wit & Midden, 1996). L'accesso alle informazioni relative all'ambiente, agli effetti su di esso di determinati comportamenti, alla relazione inscindibile tra l'uomo e la natura, ha sicuramente un ruolo fondamentale nello sviluppo della coscienza e delle competenze ambientali degli individui e delle collettività, ma, come già affermato, necessita di essere accompagnato da ulteriori azioni che coinvolgano elementi emozionali ed esperienziali. L'agire su un livello cognitivo è quindi inutile se non è contemplato anche un livello emotivo nell'intervento complessivo. Il coinvolgimento emotivo in esperienze significative inerenti i comportamenti che si intende promuovere permette infatti l'evoluzione di un più efficace processo di cambiamento del soggetto, il consolidamento di valori e norme funzionali al raggiungimento degli obiettivi desiderati, e una più ampia coscienza delle possibilità personali di agire nel proprio ambiente.

Una efficace tecnica di trasmissione delle informazioni (a un livello cognitivo ma che comprende in parte anche una sostanziale attivazione emotiva) è relativa all'utilizzo di modelli significativi che mettono in

atto i comportamenti consigliati (Aronson & O'Leary, 1983), e si basa sulla teoria dell'apprendimento sociale di Bandura (1977), associando l'osservazione del comportamento a modificazioni dell'agito individuale. Interventi basati su tale approccio andrebbero definiti a partire dall'individuazione di modelli significativi per il contesto specifico in cui si intendono sviluppare le diverse azioni e per il target a cui si sta facendo riferimento in quel momento. Le specificità delle culture locali, le epoche storiche, le caratteristiche organizzative del sistema sociale considerato e innumerevoli altri fattori (ad esempio, l'età dei soggetti coinvolti, gli interessi specifici di una determinata categoria sociale, il grado di consapevolezza complessiva del sistema, etc.) incidono infatti nella definizione della significatività dei possibili modelli da utilizzare. L'utilizzo di personaggi pubblici, rappresentanti culturali, soggetti considerati di rilievo nella società può contribuire così al successo di azioni mediatiche che seguono tale approccio e integrare maggiormente il ruolo dei contenuti informativi della comunicazione con l'attivazione del coinvolgimento emotivo e affettivo del pubblico fruitore.

Il passaggio dalla semplice diffusione delle informazioni alla creazione di una conoscenza complessa necessita dell'implementazione delle connessioni e dei legami conoscitivi tra i diversi elementi della struttura epistemologica che si va formando, dell'attivazione delle componenti emotive del sistema e dello sviluppo di processi esperienziali condivisi dai soggetti coinvolti. L'utilizzo di narrazioni e strutture discorsive contribuisce notevolmente a tali dinamiche, promuovendo la creazione di storie, mitologie, tessuti semiotici che legano i diversi elementi, le informazioni, i simboli, i vissuti emotivi e le rappresentazioni presenti in un determinato contesto. La presentazione pubblica di modelli comportamentali pro-ambientali attraverso strumenti comunicativi così concepiti può incidere nella psiche collettiva molto più profondamente rispetto ad altri dispositivi informativi e provocare intense e durature trasformazioni comportamentali.

Scheda di approfondimento. Mitopoiesi e comunicazione

Un approccio alla comunicazione come strumento di intervento che considera le narrazioni utili alla trasformazione sociale è quello relativo ai processi mitopoietici nei contesti locali. La mitopoiesi (la creazione di miti), nella sua accezione più ampia, può essere un importante strumento di cambiamento culturale, il cui utilizzo va integrato a quello di altri dispositivi operativi di intervento politico e sociale, quali campagne di comunicazione e di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, of-

frendo così nuove opportunità di riorganizzazione dei sistemi relazionali e degli stili di consumo di una comunità.

La creazione di miti, di narrazioni appunto mitologiche, di storie significative per la simbologia e l'immaginario proprio di una comunità, si lega alla strutturazione della sua stessa identità. L'azione di mitopoiesi, attraverso diverse tecniche di *storytelling* (l'atto del narrare), ha così una funzione politica rilevante utilizzabile per lo sviluppo delle organizzazioni sociali, consolidando valori e atteggiamenti prestabiliti e indirizzando le dinamiche evolutive del sistema di riferimento secondo specifiche direttrici. L'esigenza narrativa della comunità si esprime infatti nella tendenza a ricercare una coerenza identitaria in ideali storici mitizzati, che possono essere rintracciati nella memoria collettiva di un contesto sociale, importati dall'esterno o rielaborati dall'interno attraverso processi culturali plurimi e diversificati. La generazione di narrazioni mitologiche localizzate fondate su elementi valoriali e atteggiamenti pro-ambientali promuove così la diffusione di comportamenti eco-compatibili grazie allo sviluppo delle competenze ambientali dei cittadini. Le diverse modalità di formulazione dei discorsi propri dell'uomo, nella loro funzione di espressione di significati organizzati e di creazione di storie e mitologie, sono potenzialmente strumentali al cambiamento degli stili di vita e di consumo delle persone proprio in quanto hanno il potere di convogliare in sistemi di significato organizzati e tendenzialmente coerenti diversi elementi affettivi e relazionali inerenti il rapporto uomo-ambiente. Le diverse discipline artistiche che hanno come prodotto specifico narrazioni e storie offrono così spazi di manovra e significative opportunità di intervento sociale. Seguendo tale approccio, la narrativa, il teatro, la cinematografia, sono tutti strumenti funzionali alla mitopoiesi e possono rientrare in piani operativi di azione politica trasformativa, interventi di propaganda e di sviluppo epistemologico locale e nazionale. L'attuazione di strategie politiche di elaborazione culturale così come descritte può prevedere allora il coinvolgimento di tecniche di scrittura narrativa complesse e differenziate, dal romanzo agli audio-visivi, dalla canzone al fumetto, comprendendo l'ampio spettro di possibilità che offrono le arti umane finalizzate alla creazione di miti e storie rappresentative. I media e le tecnologie informatiche possono contribuire allo sviluppo di tali processi supportando la strutturazione e la diffusione delle narrazioni così prodotte e incrementando la loro capacità di influenza sociale. In sintesi, attivare dinamiche di mitopoiesi nella comunità promuove un movimento epistemologico trasformativo delle identità e dei poteri

presenti nel campo che può a sua volta produrre cambiamenti comportamentali di notevole importanza sociale. La mitopoiesi è quindi un possibile strumento di intervento per l'attuazione delle strategie precedentemente descritte a cui gli operatori politici possono fare riferimento nel loro lavoro.

Comunicazione e tecnologie

Un ulteriore aspetto da considerare rispetto all'utilizzo di strumenti di comunicazione nella promozione di comportamenti ecologici è relativo all'intreccio tra i sistemi ingegneristici e quelli per la circolazione dei dati informativi. La trasmissione delle informazioni relative ai consumi energetici e all'impatto ambientale dell'uomo è, come già affermato, funzionale allo sviluppo di una più elaborata coscienza ecologica e può avvantaggiarsi dell'utilizzo di strumenti e tecnologie innovative finalizzate al controllo e al monitoraggio dei sistemi ambientali. Fornire costantemente informazioni alle persone sulle loro prestazioni può incidere positivamente sui comportamenti e sui consumi degli individui e dei gruppi e diverse tecnologie *smart* possono essere utili in tal senso.

Secondo la tecnica del *feedback* (Kluger & Denisi, 1996) è possibile influenzare il comportamento attraverso la comprensione delle connessioni tra alcuni risultati definiti (come, ad esempio, il risparmio energetico) e i comportamenti funzionali al raggiungimento degli stessi risultati. La frequenza e la semplicità del feedback aumentano la sua efficacia (Abrahamse, Steg, Vlek & Rothengatter, 2005) migliorando la capacità di gestione delle risorse e dei consumi delle persone. Il monitoraggio costante dei flussi energetici domestici, attraverso, ad esempio, l'uso di display e segnali visivi, ha dimostrato una maggiore efficacia nell'ottimizzazione dei consumi e nella trasformazione dei comportamenti rispetto ad altri sistemi che offrivano feedback meno frequenti (Van Houwelingen & Van Raaij, 1989). I processi di monitoraggio mettono in evidenza il ruolo della comprensione degli effetti delle azioni umane sull'ambiente ma è necessario ricordare costantemente la natura circolare delle dinamiche comportamentali. L'attenzione data alle conseguenze dei comportamenti è infatti necessaria alla definizione degli interventi sociali allo stesso modo dell'attenzione data agli stimoli ambientali che precedono i comportamenti. Un approccio integrato che contempla sia l'influenza degli antecedenti comportamentali (gli elementi che stimolano e promuovono un certo comportamento) che dei risultati attesi (gli obiettivi che

fungono da attrattori degli stessi processi comportamentali) offre una visione più adatta allo sviluppo di interventi significativi e efficienti.

Scheda di approfondimento.

Strutture urbane e processi di cambiamento

La ristrutturazione urbana può essere un utile strumento di intervento che sostiene e promuove le dinamiche sociali da cui si generano i cambiamenti comportamentali. L'architettura delle città influenza i sistemi relazionali e i vissuti individuali e collettivi relativi al rapporto delle persone con i propri ambienti di vita ed è quindi un elemento rilevante ai fini politici di realizzazione di comunità locali *smart* ed ecosostenibili. Le strategie di ristrutturazione urbana si intrecciano così con quelle finalizzate alla promozione di comportamenti ecologici soprattutto in relazione alla possibilità di installare nei contesti cittadini elementi strutturali connessi con le componenti emotive dell'esperienza umana e con le sue dimensioni intrapsichiche. Specifici stimoli sensoriali collocati nelle città, nei contesti di lavoro e negli spazi pubblici possono infatti richiamare vissuti esperienziali che le persone associano ai valori di responsabilità ambientale e giustizia sociale, rendendole più attente alla cura degli ambienti e alla tutela delle risorse comuni. Queste azioni possono inoltre seguire la direzione del consolidamento del rispetto delle norme sociali condivise, rafforzando la tendenza delle persone ad adattarsi alle regole comunitarie e alle convenzioni sociali. La creazione di stimoli indicanti la presenza nei contesti di "altri significativi" rispettosi delle norme può così rientrare all'interno di strategie di influenza psico-sociale finalizzate al raggiungimento di standard ecologici più elevati. Si è osservato che la semplice presenza nel contesto di altri soggetti che rispettano le norme sociali può rafforzare la spinta ad aderire alle stesse da parte di un singolo individuo. Inoltre più le persone presenti nell'ambiente risultano significative per l'individuo più un'influenza del genere risulta efficace. L'esempio di modelli significativi e carismatici quali genitori, leader, maestri autorevoli, personaggi pubblici, generalmente incide notevolmente sull'adeguamento alle norme da parte dei cittadini (Sentse, Dijkstra, Lindenberg, Ormel & Veenstra, 2010) soprattutto se ulteriormente supportato da altri stimoli ambientali che indicano il rispetto delle norme che si intende promuovere. Ad esempio, l'uso di strumenti grafici quali cartelloni, banner, foto e altri elementi rappresentanti personaggi pubblici che mettono in atto comportamenti virtuosi, può rafforzare la tendenza a seguire tali comportamenti e il

rispetto delle norme indicate ([Lindenberg, Joly & Stapel, 2011](#)). Le strutture urbane sono, in quest'ottica, ulteriori canali di trasmissione dei contenuti valoriali e simbolici antecedenti ai processi comportamentali e possibili strumenti di comunicazione utili all'evoluzione della conoscenza sui sistemi ambientali e alla diffusione di buone pratiche ecologiche.

Scheda di approfondimento.

Tecnologie applicate ai comportamenti

Le nuove tecnologie possono contribuire notevolmente alla promozione dei comportamenti ecologici e di comunità energeticamente auto-sostenibili e vanno necessariamente considerate all'interno dei complessi processi di cambiamento sociale, economico e comportamentale che si intende attivare. Le tecnologie possono infatti sostenere la diffusione dei comportamenti ecologici rendendoli, ad esempio, più semplici e accessibili alle persone, più attraenti e controllabili, incidendo significativamente sui diversi aspetti del comportamento da promuovere. Va continuamente ricordato che i *sistemi smart* comprendono sia strumenti e tecnologie "intelligenti" sia l'utilizzo appunto "intelligente" che le persone fanno di questi strumenti. Diviene così di fondamentale importanza integrare l'aspetto umano e l'aspetto tecnologico dei processi di innovazione in un qualsiasi discorso e intervento inerenti lo sviluppo di società sostenibili. L'importante passaggio culturale da un sistema che considera primario il progresso tecnologico a uno invece maggiormente attento a quello umano e relazionale può avvenire attraverso un più attivo dialogo tra approcci scientifici diversi, tra le scienze fisiche e quelle umanistiche e sociali. Dall'incontro tra le diverse visioni può nascere un nuovo modello integrato di utilizzo dei sistemi *smart* per l'efficienza energetica e sociale delle comunità urbane e anche il mondo politico dovrebbe tener conto di tale esigenza di integrazione nei propri programmi e nel proprio impegno su tali questioni.

Da un punto di vista operativo, l'utilizzo di tecnologie innovative all'interno di campagne di intervento per la promozione di comportamenti eco-compatibili può contribuire all'attuazione delle strategie proposte nella misura in cui riesca ad accompagnare lo sviluppo complessivo della consapevolezza delle comunità locali sulle relazioni uomo-ambiente e sui diversi significati che sono legati al consumo di risorse. Nello specifico, innumerevoli strumenti ingegneristici e dispositivi tecnologici possono rendere più efficienti gli ambienti di vita dell'uomo rispetto ai consumi energetici, semplificando i sistemi di controllo e monitorag-

gio sull'utilizzo delle risorse e stimolando adeguatamente i processi psico-sociali in modo da supportare altri interventi trasformativi sul piano culturale e relazionale.

Per quanto riguarda le tecnologie disponibili ai cittadini e potenzialmente utili a migliorare l'efficienza dei consumi è necessario promuoverne il corretto utilizzo attraverso un'adeguata diffusione e la semplificazione delle procedure di accesso ai servizi che offrono. L'innovazione tecnologica può integrarsi con la socialità umana e con gli stili di vita delle persone quando riesce infatti ad essere inclusiva e di facile comprensione e utilizzo, risultando di immediato impatto sulla vita quotidiana degli individui. Attraverso campagne di comunicazione e una capillare diffusione delle informazioni relative agli strumenti tecnologici disponibili, le comunità ricevono un'adeguata formazione sulla significatività ecologica delle risorse tecniche che vengono loro offerte, sviluppando una potenziale capacità di utilizzo efficace delle stesse. In tal modo, le esigenze dei cittadini in ambito tecnico e sociale possono essere soddisfatte in armonia, implementando la dimensione *smart* del complesso sistema di vita dell'uomo.

Per quanto riguarda invece le tecnologie che possono essere utilizzate in ambito politico per sostenere e promuovere interventi e processi di trasformazione del sistema comunitario è necessario, anche in questo caso, che gli operatori comprendano in maniera approfondita gli effetti e le modalità di utilizzo inerenti gli strumenti e i dispositivi considerati. L'apporto delle discipline ingegneristiche agli interventi sociali contribuisce così alla trasformazione dei comportamenti, partecipando alla predisposizione e al funzionamento delle componenti strutturali del sistema sociale che influenzano la vita delle persone.

Fogg (2003) utilizza il termine "tecnologia persuasiva" per indicare i sistemi e gli ambienti progettati in funzione del cambiamento degli atteggiamenti e dei processi cognitivi alla base dei comportamenti umani. Secondo tale approccio le tecnologie intelligenti possono influenzare le persone tramite meccanismi relazionali quali l'approvazione sociale, l'attivazione normativa o il confronto sociale, provocando reazioni sociali proprio come fanno gli essere umani (Reeves & Nass, 1996).

Come già descritto, la presenza di altri soggetti nei contesti e negli spazi in cui si sviluppano i comportamenti incide sul manifestarsi degli stessi, determinando l'adesione o meno alle norme sociali e ai comportamenti considerati "corretti" dalle persone. Gli strumenti tecnologici possono essere utili in tal senso sostituendo, attraverso adeguati stimoli sensoriali, la presenza di "altri significativi" e l'elemento sociale

che modella i comportamenti. Alcune tecnologie multimediali possono infatti indurre esperienze sensoriali complesse nelle persone attraverso la produzione di immagini, suoni, profumi e perfino esperienze tattili che sostituiscono la reale presenza di altri individui nei contesti considerati nell'intervento. La ricerca psico-sociale suggerisce che l'utilizzo di forma e linguaggio umanoide nello sviluppo di tali tecnologie persuasive aumenta la loro efficacia, semplificando il riconoscimento umano e il coinvolgimento emotivo dei cittadini (Vossen, Ham & Midden, 2010). L'apporto di ulteriori significati nella comunicazione e nella trasmissione di informazioni e conoscenze potenzialmente dato dagli strumenti tecnologici migliora inoltre l'efficacia di campagne di sensibilizzazione e azioni di promozione della coscienza ambientale nella popolazione. Le tecnologie possono così essere utili a ricostruire contesti ed esperienze sensoriali maggiormente funzionali all'acquisizione di consapevolezza sulla relazione tra uomo e ambiente, aumentando la qualità degli interventi di informazione e comunicazione.

Aree di intervento delle Linee Guida e Best Practices

Aree di intervento e processi di attivazione

Nella programmazione di interventi sociali per la promozione dell'efficienza del consumo di risorse nelle comunità locali è utile individuare le potenziali aree di azione, delimitando il campo in cui saranno applicate strategie, metodi e strumenti di lavoro. Declinare localmente le strategie di intervento e specificare ulteriormente i contesti, gli obiettivi, i target e le tecniche disponibili serve a contenere la complessità dei discorsi relativi al cambiamento dei comportamenti umani in forme operative di applicazione sociale utili al raggiungimento di specifici scopi trasformativi.

Di seguito vengono elencate e descritte a scopo esemplificativo alcune possibili aree di intervento, al fine di stimolare l'ideazione di ulteriori e più significativi spazi di manovra per il cambiamento sociale. L'utilità di tale descrizione è da rintracciare nel contributo che essa apporta alla comprensione dell'applicazione pratica delle strategie, dei metodi di lavoro e degli strumenti precedentemente esposti nelle presenti Linee Guida.

Possibili aree di intervento:

- Mobilità
- Consumi abitativi
- Alimentazione.

Per ognuna di queste aree di lavoro, a partire da quelli che sono gli obiettivi specifici dell'intervento trasformativo e del ruolo e posizione sociale occupati dall'operatore dell'intervento stesso, è possibile distinguere ulteriormente spazi e contesti di riferimento per l'azione politica praticabile, individuando di volta in volta fasce di utenza, ambiti specifici di applicazione, dimensioni strutturali particolari su cui concentrare il proprio impegno e le proprie risorse. Le indicazioni contenute nel presente documento non escludono infatti l'esigenza di condurre specifici studi nei contesti locali inerenti i diversi obiettivi trasformativi possibili nell'ambito dei sistemi ambientali e sociali.

Mobilità

Una delle aree di intervento in cui gli operatori politici e i cittadini tutti possono muoversi e lavorare per modificare i consumi energetici è quella della mobilità urbana, nelle sue molteplici forme ed espressioni. Gli spostamenti da un luogo a un altro della città, con i diversi mezzi di trasporto disponibili, sia pubblici che privati, implicano un certo impiego di risorse energetiche (anch'esse sia pubbliche che private). Il sistema di mobilità cittadina non sempre risulta organizzato in modo efficiente e adatto alle nuove esigenze delle *smart city*, e diviene così un campo di azione su cui è possibile intervenire riducendo gli sprechi e attivando circuiti virtuosi di comportamenti ecosostenibili.

L'Unione Europea, nel corso degli ultimi anni, ha delineato infatti una politica

climatica ed energetica della mobilità urbana finalizzata alla realizzazione di un sistema di trasporti efficiente e sostenibile. In maniera dettagliata, indicazioni più recenti sono state fornite dalla Commissione Europea nel Piano di Azione per la Mobilità Urbana del 2009⁹ e nel Libro Bianco sui Trasporti del 2011¹⁰ che, tra gli obiettivi principali per la riduzione delle emissioni di gas serra, individua proprio il miglioramento dell'efficienza energetica dei veicoli mediante l'uso di carburanti e sistemi di alimentazione sostenibili, incrementando l'utilizzo di modalità di trasporto maggiormente efficienti dal punto di vista energetico. Stando ai dati riportati dall'*Agenzia Nazionale delle nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA)* nell'anno 2011¹¹, il settore dei trasporti è in effetti responsabile di circa un terzo del consumo totale di energia finale, e il 95% dell'energia utilizzata è di origine petrolifera. Ciò sarebbe diretta conseguenza dell'incidenza preponderante del trasporto stradale (su gomma), sia di passeggeri che di merci. Nonostante le politiche di promozione dell'acquisto di veicoli ecologici perseguite dal Governo, gli italiani persistono nell'acquisto e nell'uso di veicoli alimentati con carburante diesel e benzina. Grazie agli incentivi statali per veicoli con alimentazioni alternative, il consumo di GPL e gas naturale è aumentato progressivamente ma senza raggiungere percentuali significative rispetto ai carburanti tradizionali. Oltre a interventi finalizzati alla promozione di veicoli meno inquinanti e allo sviluppo di tecnologie innovative relative ai trasporti, quali motori più efficienti e sistemi *smart* di guida e di gestione del traffico urbano, è possibile migliorare i consumi relativi alla mobilità promuovendo diverse buone pratiche in questo settore. L'uso intelligente (*smart*) della mobilità nelle città è anch'esso influenzato dalla consapevolezza diffusa degli effetti ambientali ed economici degli spostamenti urbani. Promuovere un'adeguata informazione sul valore ecologico dell'uso dei mezzi di trasporto rende maggiormente in grado il cittadino di valutare la necessità o meno di alcune prassi legate allo spostamento di persone e merci, stimolando una maggiore diffusione di pratiche di mobilità sostenibile (a partire dall'utilizzo dei trasporti pubblici e di mezzi non alimentati con combustibile fossile).

Il trasporto pubblico è uno degli strumenti da tempo disponibile ai cittadini per ridurre i consumi energetici e l'inquinamento della propria comunità. Usufruire di tali servizi è una delle prime e più semplici modalità per migliorare la qualità dell'ambiente e l'efficienza del traffico cittadino. L'uso di mezzi di trasporto privati alimenta infatti non solo lo spreco di risorse, ma spesso anche i livelli di stress degli individui e le difficoltà proprie della circolazione urbana. La *mobilità condivisa* (cioè la fruizione condivisa dei servizi di trasporto) rientra tra le azioni che possono essere sviluppa-

te in collaborazione tra diversi soggetti, ottimizzando l'uso delle risorse necessarie allo spostamento delle persone e migliorando notevolmente la viabilità cittadina. Oltre all'uso dei mezzi pubblici è possibile ricorrere all'utilizzo condiviso di mezzi privati, attraverso pratiche quali il *car-pooling*, il *car-sharing* o il *bike-sharing*, attività anch'esse sempre più diffuse e conosciute. La condivisione di spazi e di mezzi di trasporto agevola inoltre la socializzazione e la mutualità tra gli individui, sviluppando il senso di responsabilità ambientale e promuovendo di conseguenza comportamenti e stili di vita più funzionali agli obiettivi di una società eco-sostenibile e *smart*. Gli effetti benefici sui singoli cittadini di specifici interventi in tale ambito possono essere immediatamente percepiti in termini di efficienza dei servizi di mobilità, riduzione delle spese, aumento della qualità della vita, della socializzazione e degli stimoli relazionali di cui l'uomo ha costantemente bisogno.

Buone prassi di mobilità condivisa

Oltre all'uso dei mezzi di trasporto pubblico altre pratiche sempre più diffuse nelle città, quali il *bike-sharing*, il *car-sharing* e il *car-pooling*, rientrano nella categoria di mobilità condivisa e possono essere oggetto di intervento di notevole impatto in ambito urbano.

// bike-sharing

Il *bike-sharing* è un servizio di fruizione condivisa di biciclette per lo spostamento urbano (fornito da istituzioni pubbliche o da organizzazioni private), spesso integrato con l'utilizzo di altri mezzi di trasporto pubblici (tram, metropolitane e autobus). La diffusione capillare di postazioni di sosta di biciclette disponibili al pubblico rende gli spostamenti nelle città più semplici e veloci, riducendo le necessità di utilizzo di altri mezzi di trasporto. Il cittadino può prelevare la bicicletta da una postazione e depositarla in un'altra situata nei pressi della sua destinazione, semplificando il raggiungimento di luoghi spesso difficilmente raggiungibili in altri modi.

// car-sharing

Lo stesso servizio di condivisione descritto per le biciclette può essere offerto anche per quanto riguarda le automobili. L'auto, in questo modo, passa dall'area dei beni di consumo a quella dei servizi. La possibilità di prelevare il mezzo in un punto della città e riconsegnarlo al gestore una volta arrivati a destinazione comporta una serie di vantaggi economici, ecologici e sociali. Ottimizzando l'uso dell'auto riducendo il tempo di mancato utilizzo si distribuiscono i relativi costi di gestione e si diminuisce il numero

di mezzi di trasporto in circolazione. Ciò comporta, oltre a una riduzione sostanziale dell'inquinamento locale, un miglioramento del traffico urbano e minori difficoltà legate al parcheggio dei mezzi privati.

// car-pooling

Come per il *car-sharing*, anche il termine *car-pooling* indica la condivisione dell'uso di automobili, ma in questo caso si tratta di mezzi privati e personali che gli individui mettono a disposizione di altri per condividere lo stesso tragitto, ottimizzando le risorse necessarie allo spostamento. Spesso l'azione descritta è auto-organizzata dalle stesse persone che la praticano, altre volte può essere incentivata da gestori di servizi che ne promuovono e ne organizzano il funzionamento, anche attraverso l'uso di sistemi informatici e *social network* specifici.

Consumi abitativi

Un'altra area di intervento qui considerata è quella relativa ai consumi energetici negli ambienti di vita delle persone, quali abitazioni, uffici pubblici, luoghi di lavoro e altri spazi in cui i cittadini usufruiscono sistematicamente di servizi direttamente connessi al consumo di energia. Stimolare l'attenzione dei cittadini sulle possibili azioni quotidiane da intraprendere per ridurre i propri consumi rientra in una più generale promozione della responsabilità ambientale diffusa, elemento psico-sociale da sviluppare nei nuovi contesti urbani che intendono definirsi *smart*.

Stando ai contributi dell'ENEA (Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile)¹² uno dei settori economici più impattanti sull'ambiente è quello dell'edilizia. Sia i processi di produzione connessi all'edilizia che quelli di gestione delle strutture abitative, lavorative, pubbliche e private incidono notevolmente sull'impatto ambientale dell'uomo e sul consumo di risorse naturali. Oltre allo sviluppo delle strutture urbane *smart* e dei sistemi tecnologici che possono migliorare le prestazioni dei consumi energetici nei diversi ambienti di vita delle persone è possibile intervenire su alcuni semplici (ma significativi) aspetti dell'organizzazione e della gestione degli spazi abitativi cittadini, promuovendo una trasformazione complessiva dei sistemi locali sia nell'offerta che nella fruizione del servizio abitativo.

Diversi aspetti dei consumi energetici inerenti l'uso degli spazi di vita delle persone possono quindi essere esaminati e considerati all'interno dei processi di miglioramento dell'efficienza delle strutture urbane. L'attività domestica e in molti altri ambienti di lavoro implica l'utilizzo di innumerevoli strumenti, tecnologie, servizi che impiegano un consumo di energie non sem-

pre organizzato in maniera efficiente. Una corretta informazione sulle modalità ottimali di utilizzo degli elettrodomestici, degli strumenti di lavoro in ufficio, dei sistemi di illuminazione, di regolazione termica e di interconnessione sociale può migliorare le prestazioni energetiche delle famiglie, delle istituzioni e, più in generale, della comunità intera. Le campagne di comunicazione e informazione sull'uso di strumenti elettronici nelle abitazioni e negli spazi lavorativi possono essere svolte sia dalle aziende produttrici degli stessi che da istituzioni, organizzazioni del terzo settore o altri organismi sociali interessati. Tali azioni di comunicazione dovrebbero riguardare non soltanto l'approfondimento del funzionamento dello strumento, servizio o elettrodomestico specifico, ma anche le implicazioni ambientali del suo utilizzo, nonché la convenienza ecologica ed economica di approcci e modalità d'uso delle tecnologie e delle innovazioni generali in ambito domestico.

Le azioni che possono essere messe in campo dagli operatori politici in questo settore sono riconducibili in linea di massima a due obiettivi specifici:

- Implementare l'utilizzo di tecnologia domestica *smart* rendendola accessibile ai cittadini
- Offrire un'adeguata informazione sulle modalità di utilizzo di tali tecnologie e sugli effetti ecologici ed economici che esse producono
- Va a ogni modo ricordata l'importanza di promuovere pratiche e attività condivise anche in relazione all'utilizzo di risorse negli spazi abitativi, al fine di incentivare la responsabilità sociale e ambientale e l'efficienza dei consumi energetici.

I cittadini possono da parte loro attivarsi nello sviluppare buone pratiche di uso delle risorse in ambito domestico e lavorativo a partire da ciò che viene loro offerto e che sono effettivamente in grado di utilizzare. Stimolare piccole modificazioni comportamentali funzionali a un più accurato consumo delle risorse energetiche a casa, in ufficio o negli spazi pubblici, è a ogni modo un'azione che coinvolge ogni cittadino, indipendentemente dal posizionamento sociale e dal potere istituzionale che gli è proprio.

Buone pratiche di gestione delle risorse: *cohousing* e *coworking*

Alcune buone pratiche sociali di gestione delle risorse in ambito abitativo e lavorativo si stanno diffondendo sempre più in Europa, e offrono un interessante contributo alla riflessione sull'uso *smart* degli spazi in cui le persone vivono e svolgono attività.

Il *cohousing* è infatti una modalità innovativa di gestione delle risorse negli spazi abitativi. Come già accennato all'interno del presente documento, tale termine viene utilizzato in riferimento a strutture abitative composte sia da alloggi privati

che da spazi collettivi funzionali alla condivisione di attività e servizi di utilità comune. I processi di condivisione permettono una riduzione sostanziale dei consumi energetici e dello spreco di risorse, stimolando la responsabilità sociale e ambientale tra i partecipanti all'iniziativa. Un progetto di *cohousing* consente così di gestire spazi comuni in modo collettivo ottenendo, di conseguenza, risparmi economici e benefici di natura ecologica e sociale. Di non secondaria importanza è l'aumento dei contatti e degli scambi sociali promosso da pratiche come questa, direttamente collegato allo sviluppo di capitale sociale e capacità di resilienza¹³ locale.

Il *coworking* è la condivisione di spazi di lavoro in cui diversi soggetti aventi valori comuni, non necessariamente impegnati nello stesso settore, svolgono attività professionali in maniera indipendente, ma usufruendo dello stesso ambiente e di alcuni servizi collettivi. Tale pratica riduce i costi di gestione degli spazi e dei servizi coinvolti, ottimizzando le prestazioni degli ambienti in termini di consumi energetici e spese economiche. Anche in questo caso assume particolare importanza l'effetto sociale e non solo economico/ambientale di tali iniziative. Il *coworking* infatti promuove lo scambio relazionale, l'intreccio di competenze e conoscenze e lo sviluppo di nuove potenzialità gruppalmente anche in ambito lavorativo.

Alimentazione

Un'ulteriore area di intervento proposta è quella relativa all'alimentazione, sia in relazione ai sistemi di produzione che di consumo degli alimenti e dei servizi a essi collegati. Il ruolo primario del settore agroalimentare nell'economia e nella sociologia delle comunità locali non sempre è tenuto nella giusta considerazione e necessita di maggiore attenzione e accuratezza nelle politiche di sviluppo locale e nazionale.

Come già evidenziato in questo documento, un'azione strategica per il miglioramento dei consumi energetici in un'ottica *smart* è la promozione generale dei sistemi produttivi locali, con la conseguente riduzione dei costi ambientali relativi all'eccessiva mobilità delle merci e al funzionamento di un mercato agro-alimentare ormai globalizzato e per nulla attento alla salvaguardia della biosfera. L'attivazione di processi di auto-sostentamento alimentare nelle comunità locali si accompagna allo sviluppo di autonomie di governo capaci di riconoscere i propri bisogni e le proprie capacità di lavoro, all'implementazione delle competenze ambientali dell'intero sistema locale e a una significativa riduzione degli sprechi di risorse economiche e sociali. Promuovere l'autonomia locale causa infatti la diminuzione delle dipendenze dai mercati globali per l'approvvigionamento urbano ricollocando i poteri e le responsabilità politiche all'interno delle comunità, generando ulteriori dinamiche funzionali al benessere psico-sociale dei cittadini e alla riduzione dell'impronta

ecologica dell'uomo sulla terra. In sistemi eco-sostenibili l'autonomia alimentare risulta primaria e diviene il punto di partenza per altre politiche di innovazione sociale e di sviluppo locale *smart*, rispondendo al fondamentale bisogno umano di sostenere autonomamente la propria esistenza.

Per modificare gli stili di consumo alimentare indirizzandoli verso un sistema di funzionamento locale, accanto alla necessità di sviluppare un'adeguata consapevolezza collettiva degli effetti ecologici, sociali ed economici di produzione, distribuzione e fruizione degli alimenti in generale, è possibile implementare l'offerta agricola e manifatturiera locale attraverso l'incentivazione di buone pratiche e l'innovazione tecnica di settore. La creazione di filiere corte (caratterizzate da un limitato numero di passaggi e intermediazioni commerciali) in ambito agro-alimentare permette non solo la riduzione dei costi energetici e dell'inquinamento ambientale ma anche la possibilità di attivare processi di sviluppo economico locale maggiormente equo (da un punto di vista sociale) e sostenibile. In quest'ottica è utile promuovere la localizzazione dei mezzi di produzione e i sistemi di commercializzazione a chilometro zero (Km 0), riducendo al minimo la distanza tra luogo di creazione e luogo di uso dei beni. La diffusione di buone pratiche quali i G.A.S. (Gruppi di acquisto solidale), gli orti sociali e il *cofarming* permette, ad esempio, proprio la riduzione delle distanze (anche simboliche e non solo fisiche) tra cittadini e i prodotti della terra, tra i consumatori e i beni di consumo, modificando profondamente il rapporto tra le persone e le risorse ambientali disponibili.

Esempi di buone pratiche in ambito alimentare:

- G.A.S.: i Gruppi di Acquisto Solidale sono organizzazioni di cittadini che spontaneamente si uniscono per l'attuazione di acquisti collettivi di prodotti alimentari, partendo da un approccio critico ed etico al consumo. Tali gruppi si rivolgono spesso direttamente ai produttori di generi alimentari, eliminando intermediazioni commerciali individuate come elemento di disturbo di un sano e giusto processo di sostenibilità alimentare.
- Orti sociali: gli orti sociali sono piccoli appezzamenti di terreno pubblico reso fruibile ai cittadini, con un'adeguata regolamentazione, per la coltivazione di prodotti agricoli nelle città. L'autoproduzione permessa dagli orti sociali non garantisce assolutamente l'autonomia dei consumi locali ma promuove l'azione politica trasformativa in questa direzione. Inoltre, la possibilità di curare un bene comune, coltivando la terra in stretto contatto con altri individui, supporta lo sviluppo delle competenze ambientali e della responsabilità sociale dei cittadini, aumentando la socialità e la conoscenza del funzionamento della natura.
- *Cofarming*: la pratica del *cofarming* è relativa alla possibilità da parte di

individui o gruppi di contribuire ai processi produttivi locali, acquistando quote economiche messe a loro disposizione dal produttore stesso. La partecipazione diretta al sistema di produzione può avvenire sia attraverso un contributo finanziario che di altro tipo, collaborando, ad esempio, con le personali competenze o con l'apporto di strumenti e mezzi. La partecipazione al sistema produttivo da parte del cittadino non solo riduce alcuni costi a esso relativi ma permette un maggiore controllo e conoscenza del sistema stesso, con evidenti benefici sulla qualità del prodotto.

Esempi di utilizzo delle risorse, buone pratiche, consigli e osservazioni utili in ambito domestico e lavorativo

In questa parte del documento vengono presentati alcuni esempi di pratiche comportamentali funzionali all'attivazione di meccanismi virtuosi di riduzione dei consumi energetici urbani. L'enorme varietà di azioni personali che si stanno sviluppando nel mondo in risposta a una generale tendenza al consumo frenetico e illimitato delle risorse naturali non permette un'accurata descrizione delle tipologie esistenti di buone pratiche individuali e quotidiane da considerare per l'attivazione di processi di cambiamento sociale finalizzati alla realizzazione di società *smart* e sostenibili, ma è a ogni modo opportuno offrire alcuni esempi utili alla stimolazione di una riflessione condivisa sulle possibilità di impegno sociale coinvolgenti ogni cittadino e gruppo organizzato. Molti dei comportamenti quotidiani delle persone sono direttamente collegati al consumo di energia o di altre risorse ambientali, come, ad esempio, quelli connessi all'illuminazione o al riscaldamento delle case e degli uffici, o quelli relativi all'uso di determinati strumenti e dispositivi elettronici. L'attenzione agli effetti ambientali di questi comportamenti e il senso di responsabilità diffuso sono elementi essenziali di una società *smart* e in linea con il concetto di sviluppo sostenibile, e vanno sostenuti in ogni ambito e a ogni livello sociale, dalle politiche internazionali alle pratiche di consumo individuale.

Illuminazione degli ambienti

L'illuminazione degli spazi abitativi è una fonte di consumo energetico direttamente collegato alle abitudini di vita e alle attività svolte negli ambienti domestici e lavorativi. L'innovazione tecnologica, con l'introduzione di nuovi modelli di lampade e di gestione dei sistemi di illuminazione, contribuisce notevolmente alla riduzione dei costi energetici. Anche alcune azioni umane possono però incidere su tali costi, e per questo va stimolata l'attenzione generale su alcuni semplici aspetti dei comportamenti delle persone legati all'illuminazione degli ambienti. È preferibile sfruttare al massimo la luce naturale disponendo l'arredamento secondo tale finalità.

Bisogna fare attenzione ad accendere soltanto le luci strettamente necessarie all'attività intrapresa e a spegnere quelle che illuminano stanze da cui ci si allontana.

È opportuno prestare particolare attenzione ai consumi nascosti, ossia agli sprechi energetici che avvengono anche quando l'apparecchio è spento o è temporaneamente disattivato (ossia in stand-by).

Regolazione termica degli edifici

Per quanto riguarda la costruzione di strutture, un elemento importante, oltre all'utilizzo di materiale più o meno collegato all'inquinamento ambientale, è quello inerente la creazione del microclima interno agli edifici. Nella maggior parte dei casi, le abitazioni non soltanto non sono in grado di proteggere i residenti dai cambiamenti climatici esterni, ma non riescono neanche a mantenere stabili nel tempo le temperature raggiunte con i sistemi di climatizzazione. Tuttavia, se si agisse sull'efficienza di contenimento termico dell'involucro edilizio, l'impiego di impianti di climatizzazione potrebbe diminuire, con notevole risparmio economico e di risorse energetiche.

Nello specifico degli ambienti lavorativi, come suggerisce il *Manuale per il risparmio energetico in ufficio*, redatto dall'Assessorato dell'Economia della Regione Sicilia (2013)¹⁴, i consumi per il riscaldamento e il condizionamento climatico costituiscono la parte più consistente dei consumi totali e ne rappresentano percentuali variabili da circa il 60-80% per quanto riguarda gli uffici muniti di solo impianto di riscaldamento, al 70-90% per quanto riguarda gli uffici muniti di impianto di riscaldamento e di raffrescamento. È in questo caso prioritario ottimizzare il funzionamento dei sistemi di regolazione termica in relazione agli orari di lavoro e di utilizzo effettivo degli ambienti e ridurre la dispersione di calore con adeguati accorgimenti strutturali.

Anche il singolo cittadino, da parte sua, può contribuire a tale risparmio, mettendo in campo periodicamente alcune semplici operazioni come, per esempio:

- Controllare sistematicamente la tenuta dei serramenti. Le infiltrazioni provenienti dalle finestre e dai diversi accessi all'abitazione provocano a volte rinnovi d'aria eccessivi e relative dispersioni di calore. Per questo motivo si dovrebbe periodicamente controllare lo stato delle guarnizioni di porte e finestre e, se necessario, sostituirle. Ridurre la dispersione di calore implica un minor consumo energetico volto a garantire la persistenza della temperatura interna desiderata.
- Sostituire e revisionare periodicamente l'impianto di climatizzazione. Esso, infatti, per funzionare in maniera efficiente e consumare il meno possibile, deve essere ben tenuto e perfettamente regolato. Spesso, invece, la

mancata manutenzione periodica compromette il funzionamento ottimale dei sistemi di regolazione termica degli edifici, causando l'inefficienza energetica della struttura. Ad esempio, gli impianti di riscaldamento che adoperano caldaie possono, a causa di una incuria continua, sfruttare poco e male l'energia contenuta nel combustibile utilizzato. Su tutti gli impianti di riscaldamento, sia centralizzati che autonomi, si dovrebbero così far effettuare periodiche manutenzioni che implicino la pulizia della caldaia, la regolazione della combustione del bruciatore e il controllo accurato della temperatura.

- Controllare l'effettiva esigenza di attivazione di impianti di regolazione termica e utilizzarli in modo corretto. In estate, ad esempio, è preferibile sfruttare l'aerazione naturale quando possibile, riducendo il consumo di energia spesso inutile. In inverno invece bisogna fare attenzione, ad esempio, a non coprire i termosifoni con le tende, a lasciar entrare nelle stanze la luce del sole negli orari più caldi e a non azionare i riscaldamenti nelle stanze inutilizzate.
- In caso di ambienti di lavoro, segnalare prontamente malfunzionamenti o anomalie nel sistema di termoregolazione, riducendo i costi e i disagi provocati dall'incuria e dai ritardi nella riparazione o sostituzione degli impianti.

Uso degli elettrodomestici

Vengono qui riportati alcuni consigli sull'utilizzo di specifici elettrodomestici, al fine di offrire esempi di gestione efficace delle risorse nella vita quotidiana e di uso consapevole delle tecnologie disponibili.

Lavatrice

- È opportuno acquistare modelli che prevedano la funzione asciugatura soltanto se strettamente necessario e adoperarli il meno possibile. L'uso di spazi aperti, balconi e terrazze, può essere un modo efficace per asciugare i vestiti senza l'impiego di ulteriori consumi energetici.
- È consigliabile utilizzare prevalentemente programmi di lavaggio a basse temperature, usando sempre la lavatrice a pieno carico.
- Può essere utile differenziare gli indumenti da lavare in base ai colori, all'esigenza di pulizia e al tipo di tessuto. In questo modo, il consumo di energia diminuirà perché la necessità di alte temperature di funzionamento sarà ridotta al minimo indispensabile.
- Porre attenzione alla corretta manutenzione dell'elettrodomestico pulendone periodicamente i filtri ne migliora le prestazioni anche in termini di efficienza energetica.

Lavastoviglie

- È utile nell'acquisto fare attenzione alla classe energetica dell'elettrodomestico ed effettuare la scelta del modello per quanto riguarda la capienza in base alle proprie reali necessità.
- È opportuno differenziare il tipo di lavaggio, scegliendo cicli brevi per sciacquare stoviglie poco sporche e riservando cicli lunghi e temperature elevate a pentole e padelle incrostate.
- Sciacquare sempre le stoviglie prima di porle nell'elettrodomestico aiuta ad ammorbidire le incrostazioni ottenendo, in questo modo, risultati migliori sia per quanto riguarda l'effetto finale del lavaggio che per quanto riguarda la durata del ciclo di lavaggio.
- Si può evitare di abusare della funzione asciugatura, poiché basta lasciare lo sportello aperto e lasciar circolare l'aria.
- Caricare bene la lavastoviglie aiuta a non ostacolarne il funzionamento e a ottimizzare il numero di lavaggi settimanali.

Forno

- L'utilizzo di un forno ventilato è sicuramente consigliabile, poiché mantiene l'intero vano di cottura alla stessa temperatura e consente di cuocere più cibi contemporaneamente.
- Bisogna fare attenzione al preriscaldamento dal momento che richiede energia e non sempre è necessario. Inoltre a volte è possibile spegnere il forno qualche minuto prima del previsto poiché, lasciando lo sportello chiuso, la cottura continua ugualmente.
- È importante ricorrere a una corretta pulizia del forno, perché incrostazioni e sporcizia riducono l'efficienza e la durata di vita dell'elettrodomestico.
- È consigliabile adoperare il più possibile il forno a microonde poiché è più efficiente del forno elettrico tradizionale, e l'energia richiesta per il funzionamento è minore.

Frigorifero e congelatore

- È importante non abusare della funzione scongelamento poiché il tempo e l'aria proveniente dall'ambiente esterno consentono di raggiungere, senza costi, lo stesso risultato.
- Può rivelarsi utile scegliere un modello di frigorifero con motori separati per frigo e congelatore perché questo consente di spegnere l'uno e non l'altro e, in caso di rottura, si dovrà sostituire un solo motore e non l'intero apparato.
- È preferibile acquistare modelli *no-frost*, così da evitare la formazione di brina e il frequente sbrinamento del dispositivo.

Uffici e ambienti di lavoro

Alcune delle osservazioni e delle indicazioni offerte relativamente ai contesti domestici valgono anche per ulteriori ambienti di vita, quali uffici e altri spazi di lavoro simili. La gestione delle risorse di uso quotidiano dipende ovviamente dalle caratteristiche specifiche dei contesti considerati, ma alcune considerazioni di carattere generale possono a ogni modo essere utili per la promozione di un uso più accurato delle energie e delle risorse strutturali disponibili ai cittadini nei diversi ambiti. Le attività lavorative che giornalmente si compiono negli uffici pubblici comportano l'utilizzo di una serie di dispositivi che, per funzionare, prevedono spesso un elevato consumo energetico. Semplici comportamenti quotidiani dei lavoratori possono far conseguire un considerevole risparmio energetico ed economico a vantaggio dell'intera collettività, senza dover rinunciare all'abituale capacità lavorativa o al comfort dell'ambiente in cui si opera.

Dispositivi elettronici e strumenti di lavoro

I dispositivi elettronici, anche se spenti ma lasciati collegati alla rete e sotto tensione, consumano energia elettrica; inoltre, nelle ore di chiusura degli uffici, spesso tali strumenti vengono lasciati in modalità stand-by così da continuare a consumare corrente elettrica. La maggior parte del consumo di strumenti adoperati in ufficio come computer, stampanti e fotocopiatrici non avviene infatti in fase di utilizzo, ma nella fase di stand-by o quando il dispositivo è spento ma collegato al sistema di alimentazione. È raccomandabile quindi spegnere i macchinari se non li si utilizza per più di mezz'ora e azionarli solo quando effettivamente servono. Alla fine dell'orario di lavoro, è importante controllare di aver spento ogni dispositivo e macchinario connesso alla rete elettrica. A tal fine, dotare le postazioni di lavoro di multiprese con interruttore è un modo efficace per velocizzare il processo staccando l'alimentazione col semplice azionamento di un singolo interruttore.

L'uso della carta

Spesso, negli uffici, si fa un uso eccessivo di carta da stampa rispetto alle reali esigenze. Al di là dei costi economici ed ecologici connessi alla produzione di carta e al consumo energetico della stampante, stimolare un uso più attento e *smart* di una risorsa di così largo consumo come la carta è utile allo sviluppo delle competenze ambientali generali del cittadino e del suo senso di responsabilità ambientale. Alcune buone pratiche relative all'uso di carta negli uffici svolgono tale funzione di stimolo e rendono il sistema produttivo specifico dell'ambiente considerato più efficiente ed ecocompatibile:

- Onde evitare di consumare carta per le prove, prima di mettere in azione la stampante è opportuno ricordare di selezionare la funzione "anteprima

di stampa”, così da poter constatare se l’impaginazione e l’effetto visivo sono quelli desiderati.

- Quando possibile è preferibile utilizzare la modalità di stampa a bassa risoluzione.
- Per evitare che la stampante debba ogni volta raggiungere la temperatura adeguata per la stampa spreca in questo modo energia, si potrebbe cercare, per quanto possibile, di stampare tutti i documenti in una sola sessione di lavoro.
- È preferibile usare la stampante in modalità “fronte-retro” e, per i documenti costituiti da un numero elevato di pagine, selezionare la modalità di due pagine per facciata. In tal modo il consumo di carta si riduce di quattro volte.
- È opportuno utilizzare, ove possibile, carta riciclata.
- I fogli già stampati e da buttare potrebbero essere nuovamente utilizzati per annotare gli appunti.

Se e quando possibile, si può ridurre il consumo di carta utilizzando la posta elettronica per comunicare e i sistemi elettronici di lettura per la visione di immagini e testi, stampando i documenti solo se strettamente necessario.

Altri esempi di buone pratiche comportamentali

In letteratura, sui social network e su siti specialistici è possibile trovare innumerevoli esempi di piccole pratiche comportamentali finalizzate alla riduzione dei consumi delle risorse ambientali e all’attivazione di circuiti virtuosi di cambiamento sociale e culturale. Indipendentemente dall’effettiva efficacia di tali pratiche e dal valore trasformativo più o meno significativo che possono avere nei diversi contesti è fondamentale considerare la pluralità delle proposte e delle ideazioni individuali e collettive presenti nel mondo come un’enorme ricchezza epistemologica su cui lavorare, stimolando l’inventiva e l’originalità umana per l’attuazione di ulteriori tentativi di azione sociale finalizzata alla realizzazione di società *smart* ed ecologicamente sostenibili. Di seguito vengono elencate a titolo di esempio alcune semplici prassi orientate da una visione della vita economica e sociale in linea con quella definita dal concetto di sviluppo sostenibile. L’intento di tale elenco è di mostrare come è vario e complesso lo spazio di manovra per la promozione di stili di vita ecocompatibili, incoraggiando l’immaginazione di innumerevoli altre piccole azioni quotidiane funzionali alla riduzione dei costi energetici e ambientali delle città.

Elenco esemplificativo di buone prassi:

- Nel momento in cui si sceglie di non utilizzare più (o non se ne ha più l’esi-

genza) oggetti come elettrodomestici, utensili o cellulari, invece di buttarli contribuendo all'accumulo di spazzatura, si potrebbe rivenderli a basso prezzo o barattarli in modo da rendere riutilizzabile, da qualcun altro, un prodotto ancora funzionante.

- Se si è in possesso di canottiere che non si utilizzano più, invece di gettarle, potrebbe essere un'idea originale trasformarle in borse di stoffa applicandovi semplici cuciture, così da renderle utili per fare la spesa.
- Le scatole in plastica degli alimenti, piuttosto che essere gettate, potrebbero essere utilizzate per accogliere piccole piantine ornamentali.
- Non è detto che gli oggetti "usa e getta" non siano riutilizzabili. Talvolta guanti, bicchieri o piatti in plastica non presentano tracce di sporcizia permanenti, e basta pulirli per poterli utilizzare più di una volta in modo da ridurre la produzione di rifiuti.
- L'affermarsi dell'elettronica aumenta inevitabilmente l'e-waste (i rifiuti di apparecchiature elettroniche), ma si può tentare di ridurre il fenomeno prestando attenzione ai cavi elettrici degli oggetti. Basta, per esempio, piegare il filo sempre nello stesso modo seguendo la forma che ha già preso, così la plastica e il rame interno non subiscono torsioni che a lungo andare finirebbero per spezzare i materiali.
- Quando si toglie il pane dal freezer, invece di utilizzare subito il microonde per scongelarlo consumando in questo modo energia elettrica, basterebbe avere l'attenzione di prelevarlo con una mezz'ora di anticipo e, magari, di posizionarlo in corrispondenza del sole in modo da utilizzare l'energia naturale ed evitare sprechi.
- Il noleggio, non soltanto di automobili, scooter o biciclette, ma anche di indumenti o attrezzi da utilizzare occasionalmente, è un'ottima opportunità per evitare sprechi dal punto di vista economico e dal punto di vista dell'aumento di produzione di materiale che rimarrebbe poi per lungo tempo inutilizzato.
- Nel corso dei mesi estivi, si potrebbe evitare di utilizzare eccessivamente l'asciugacapelli o la piastra elettrica lasciando che i capelli si asciughino da soli, in modo naturale. Così si evitano sprechi di corrente elettrica e si salvaguarda anche la salute del capello che non viene eccessivamente stressato.
- Quando si fa bollire l'acqua, si potrebbe utilizzare un coperchio sulla pentola in modo da raggiungere nel minor tempo possibile la temperatura necessaria e consumare, di conseguenza, meno gas o corrente elettrica.
- Quando non ci si trova in casa propria e si producono rifiuti, se questi vengono gettati nel primo cassonetto per strada poi non vengono differenziati. Dunque, sarebbe preferibile sviluppare la buona abitudine di conservarli e buttarli via,

- una volta a casa, negli appositi recipienti per la raccolta differenziata.
- Se ci si deve disfare di vestiti o indumenti ormai vecchi, si potrebbero recuperare alcuni elementi come bottoni, cerniere, nastri, borchie e fibbie così da poterli riutilizzare per altri capi di abbigliamento o per realizzare dei piccoli ornamenti.
 - Quando si utilizzano servizi igienici pubblici o camerini all'interno di negozi o centri commerciali, bisogna aver cura di spegnere la luce una volta terminato l'uso dell'ambiente.
 - Bisogna fare attenzione quando si ricarica la batteria del cellulare o di altri dispositivi elettronici poiché, una volta che la carica è stata effettuata, se il caricatore viene lasciato attaccato al telefono, a causa di piccole dispersioni, l'energia elettrica continua a venire consumata.

Conclusioni

La formulazione di proposte programmatiche e di Linee Guida per azioni politiche di promozione di stili di vita più adatti al modello di sviluppo sostenibile richiesto dall'Unione Europea, così come la costruzione di relazioni funzionali alla realizzazione delle stesse proposte, si innesta su un quadro concettuale e teorico necessario a orientare i diversi processi coinvolti. In questo documento si è voluto così offrire una ampia prospettiva teorico-metodologica di riferimento, utile alla lettura dei fenomeni interessati e portatrice di indicazioni operative per il cambiamento sociale e i conseguenti comportamenti umani, rispettose dei tempi e delle possibilità politiche di applicazione delle stesse. La complessità dei processi di intervento considerati rende evidente il carattere limitato delle strategie politiche e delle buone pratiche quotidiane descritte, ma ne valorizza anche la loro funzione di stimolo alla riflessione collettiva sull'azione sociale praticabile in ambito ambientale, offrendo spunti per l'ideazione e lo sviluppo diversificato di programmi di politica ecologica comunitaria e di impegno civile. L'attenzione data in questo testo alla dimensione psico-sociale e all'influenza culturale nei processi relativi alle possibilità di intervento comunitario trasformativo amplia il raggio di azione della partecipazione consapevole e responsabile dei cittadini e dei rappresentanti politici all'evoluzione e allo sviluppo dei sistemi di vita delle persone, permettendo un approccio più maturo all'esistenza dell'uomo nel mondo. La considerazione delle dinamiche psicologiche in ambito ambientale e politico rende infatti possibile una visione complessa e più efficiente nei processi di adattamento ai nuovi contesti urbani "smart", avendo appunto l'intento di integrare, almeno parzialmente, i sistemi di conoscenza tecnico-ingegneristici con quelli socio-psicologici. La riduzione della distanza tra le scienze tecniche e quelle umanistiche e sociali migliora così notevolmente la capacità di sviluppare interventi efficaci in ambito urbano, dove le strutture

fisiche e le relazioni umane sono costantemente interconnesse e non possono mai essere considerate separatamente.

Nello specifico, la comprensione della dimensione psichica propria delle comunità urbane rende potenzialmente prevedibili e controllabili alcuni fattori determinanti per le dinamiche di consumo e di utilizzo delle risorse disponibili, indicando così i percorsi politici più adatti agli scopi comunitari.

Le forze psichiche presenti nel campo di azione sociale qui considerato agiscono spesso attraverso automatismi inconsapevoli che determinano le prassi comportamentali delle persone seguendo modelli introiettati preesistenti negli individui e nei gruppi organizzati. Una visione come quella qui presentata mette in evidenza proprio il ruolo di tali modelli e delle forze coinvolte, offrendo un approccio adatto a intervenire sulle stesse. Ad esempio, la costituzione e la promozione di spazi di contenimento delle emozioni e dei pensieri attraverso l'azione politica permettono l'interruzione di agiti comportamentali così definiti a partire da questi stessi modelli e la possibilità di indirizzare l'elaborazione delle dinamiche psico-sociali verso altri e più adatti obiettivi di sviluppo comunitario, aumentando proprio la consapevolezza individuale e collettiva dei sistemi vitali. La sospensione degli automatismi necessita di una sicurezza sociale maggiormente percepita e del già citato contenimento delle angosce e dei vissuti di precarietà esistenziale dei cittadini. La capacità di elaborare un pensiero complesso sul rapporto tra uomo e ambiente, tollerando le ambivalenze e i limiti dello stesso pensiero rende inoltre le comunità maggiormente resilienti e in grado di affrontare i cambiamenti necessari, a partire da quelli culturali. Le strategie di intervento presentate si collegano a tali considerazioni offrendo nuovi campi di lavoro per operatori e cittadini, che dispongono così di ulteriori strumenti e metodologie funzionali al cambiamento e alla gestione dei contesti in un'ottica di sostenibilità ambientale.

In questa prospettiva, nella formulazione di programmi di azione politica la priorità va quindi data allo sviluppo psichico e sociale delle comunità locali piuttosto che alla crescita economica indiscriminata e alla tutela di interessi corporativi e privati, proponendo un approccio innovativo alle politiche locali, nazionali e comunitarie maggiormente efficace nella promozione del benessere individuale, sociale e ambientale.

Va inoltre ricordato che il continuo coinvolgimento di consulenti ed esperti nell'ambito dei processi di sviluppo socio-ambientale permette l'apporto fondamentale di competenze specifiche nella predisposizione e nell'attuazione degli interventi politici essenziali al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibili prefissati dall'Unione Europea. Va quindi promosso e incentivato adeguatamente tale coinvolgimento, riequilibrando gradualmente i sistemi politici con l'introduzione di nuove e più adatte competenze scientifiche e professionali.

1. Si fa qui riferimento al concetto di “Smart City” indicante una comunità urbana “intelligente”, in grado cioè di riconoscere le proprie risorse, i propri obiettivi di sviluppo, le difficoltà per raggiungerli e le possibili soluzioni da adottare, affrontando le sfide ambientali in modo efficiente e sostenibile.
2. Nel capitolo 35 del documento programmatico delle Nazioni Unite denominato Agenda per il XXI secolo (o Agenda 21), approvato alla Conferenza di Rio de Janeiro, su Ambiente e Sviluppo, del 1992 si legge espressamente l’invito a «[...] sviluppare la ricerca sugli atteggiamenti e i comportamenti umani in quanto forze guida di importanza centrale per la comprensione delle cause e delle conseguenze dei cambiamenti ambientali e dell’uso delle risorse [...]» (Agenda 21, par 35.12.i).
3. Il termine indica un processo di elaborazione della coscienza collettiva in cui si sviluppa una maggiore consapevolezza delle forze coinvolte nella società e che determinano aspetti significativi della vita delle persone.
4. Il *cohousing* è un termine indicante l’uso collettivo di spazi abitativi spesso adiacenti ad alloggi privati, utilizzati e gestiti in condivisione tra gruppi di vicinato.
5. Il *coworking* è uno stile lavorativo consistente nella condivisione di un ambiente di lavoro da parte di soggetti aventi attività indipendenti, ma fruitori di uno stesso spazio e di stessi servizi e strumenti lavorativi.
6. Con il termine mobilità condivisa si intende qui l’utilizzo condiviso di mezzi di trasporto, sia pubblici che privati.
7. Secondo la Risoluzione del Parlamento europeo del 19 febbraio 2009: *“L’economia sociale evidenzia un modello di impresa che ... può essere identificato ... sulla base del rispetto di valori comuni come il primato della democrazia, della partecipazione degli attori sociali, della persona e degli obiettivi sociali sul capitale, la difesa e l’applicazione dei principi di solidarietà e responsabilità, la conciliazione degli interessi degli utenti con l’interesse generale, il controllo democratico da parte dei suoi membri, l’adesione volontaria e aperta, l’autonomia di gestione e l’indipendenza rispetto ai poteri pubblici, l’allocazione della maggior parte delle eccedenze a favore del perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile e dei servizi resi ai membri nel rispetto dell’interesse generale”* (2008/2250(INI)).
8. Un semplice esempio di azione trasformativa basata sulla definizione chiara degli obiettivi è inerente al programma europeo di intervento “Energy Neighbourhoods” (cit. in Merzinger & Neumann, 2010). Nella specifica azione considerata veniva chiesto ad alcuni gruppi familiari di raggiungere l’obiettivo di riduzione del proprio consumo energetico dell’8% o più, supportando il loro impegno con il coordinamento e la supervisione di soggetti appositamente formati. Al raggiungimento dell’obiettivo proposto le famiglie ricevevano dei premi, aventi così funzione di incentivo per i comportamenti virtuosi. Più del 60% dei gruppi partecipanti al programma raggiunsero l’obiettivo stabilito dallo stesso dimostrandone l’efficacia.
9. Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions - Action Plan on Urban Mobility {SEC(2009) 1211} {SEC(2009) 1212}. Trad. it. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - Piano d’Azione sulla Mobilità Urbana. <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52009DC0490&from=EN>
10. Libro bianco sui trasporti: Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei

- trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile. Commissione Europea. 2011. http://ec.europa.eu/transport/themes/strategies/doc/2011_white_paper/white-paper-illustrated-brochure_it.pdf
11. G. Messina, M.P. Valentini & G. Pede. *Quaderno: l'efficienza economica nei trasporti*. (2011) Frascati: Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA). http://www.enea.it/it/enea_informa/documenti/quaderni-energia/trasporti.pdf
 12. Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA). *Risparmio energetico nella casa. 2003*. http://efficienzaenergetica.acs.enea.it/doc/risparmio_casa_agg.pdf
 13. La resilienza è la capacità di resistere allo stress e a eventi traumatici. La condivisione di spazi e attività può promuovere tale capacità negli individui.
 14. *Regione Sicilia, Assessorato dell'economia, Ufficio speciale per gli interventi in materia di riduzione dei consumi di energia e di efficientamento degli usi finali dell'energia (2013). Manuale per il risparmio energetico in ufficio*. Palermo. <https://pti.regione.sicilia.it/portal/pls/portal/docs/20522337.pdf>

Glossario

Atteggiamento ambientale

Con il termine atteggiamento ambientale intendiamo qui la modalità in cui un individuo o un gruppo di individui si relaziona emotivamente all'ambiente naturale in cui vive. Tale modalità si lega ai sentimenti (favorevoli o sfavorevoli) del soggetto nei confronti del proprio contesto fisico. Gli atteggiamenti sono in stretta relazione con le abitudini comportamentali delle persone e sono spesso predittivi di alcuni aspetti del loro stile di vita e di consumo delle risorse ambientali.

Banca del tempo

Le banche del tempo sono organizzazioni sociali finalizzate allo scambio di tempo e competenze tra i partecipanti. Ogni individuo coinvolto mette a disposizione degli altri aderenti all'iniziativa il proprio impegno e il proprio lavoro per un determinato tempo, attingendo dalla stessa "banca" in base alle proprie esigenze e possibilità del sistema.

Bike-sharing

Il bike-sharing è una pratica di condivisione di biciclette, disponibili nel territorio urbano secondo diversi tipi di organizzazione del servizio. Rientra tra le buone prassi di mobilità sostenibile.

Capitale sociale

Con capitale sociale si intende l'insieme delle relazioni sociali presenti in una comunità, l'insieme cioè dei legami tra individui, gruppi e organizzazioni disponibili agli stessi soggetti in uno specifico sistema sociale.

Car-pooling

Il car-pooling è la pratica di condividere il proprio mezzo di trasporto privato con altre persone che necessitano di percorrere lo stesso tragitto, in modo da ridurre i costi personali e rendere più efficiente lo spostamento in termini di utilizzo delle risorse.

Car-sharing

Il car-sharing è un sistema di condivisione dell'auto, messa a disposizione del pubblico da parte del gestore del servizio. Permette una maggiore efficienza

del sistema di mobilità urbana, ottimizzando l'uso delle risorse necessarie allo spostamento delle persone.

Cofarming

Il cofarming è una pratica di partecipazione di un singolo o di un gruppo a un processo produttivo, in cui il produttore principale accetta il contributo di altri attori sociali, sia economico che di altra natura, in cambio di determinate prerogative di utilizzo del bene o servizio prodotto. La compartecipazione al sistema di produzione da parte dei cittadini riduce i costi connessi ai diversi passaggi intermedi di altri processi economici, valorizzando la produzione locale e le filiere corte.

Cohousing

Con questo termine si indica la condivisione di spazi abitativi in contesti di vicinato. L'uso collettivo di alcuni luoghi cogestiti da diversi soggetti permette l'ottimizzazione dei costi di mantenimento degli stessi spazi e promuove la socializzazione e la responsabilità sociale nelle persone coinvolte.

Competenze ambientali

Le competenze ambientali di una persona sono l'insieme delle proprie capacità di gestione sana delle risorse disponibili nel sistema. Lo sviluppo di tali competenze implica l'incremento della capacità di riconoscere le reali esigenze della società e le possibilità di soddisfacimento delle stesse attraverso l'utilizzo dell'ambiente in un'ottica di sostenibilità e di considerazione dei limiti naturali del sistema.

Comportamenti ecologici

Secondo la definizione data da Stern (2000), con l'espressione "comportamento ecologico" è possibile riferirsi a ogni comportamento che «cambia la disponibilità di materie o energia dell'ambiente o altera la struttura e le dinamiche degli ecosistemi ovvero della stessa biosfera» (p. 408). È qui importante ricordare la distinzione tra "rilevanza ambientale" e "significatività ambientale" dei comportamenti, indicando, nel primo caso, il valore degli effetti dei comportamenti sull'ambiente e, nel secondo caso, il valore soggettivo dato dalle persone allo stesso comportamento.

Coscienza

Il termine coscienza indica un processo di mobilitazione complessiva della coscienza collettiva, attraverso il quale si esprime la maturazione psico-sociale di un sistema di relazioni umane.

Coworking

Rientrando tra le buone pratiche di condivisione di attività, il coworking prevede la fruizione condivisa di spazi e strutture di lavoro da parte di diversi professionisti indipendenti. L'uso comune e regolamentato di ambienti di lavoro riduce i consumi ambientali e aumenta l'efficienza del sistema, promuovendo inoltre gli scambi relazionali e la connettività sociale.

Dilemmi sociali

Secondo la definizione di Van Vugt (2002) i dilemmi sociali rappresentano quelle situazioni in cui sorgono conflitti e incompatibilità tra gli interessi individuali e gli interessi collettivi. Le modalità, di tipo competitivo e cooperativo, con cui i soggetti possono risolvere le situazioni dilemmatiche, sono spesso connesse al modo in cui le stesse gestiscono e utilizzano le risorse ambientali disponibili.

Economia sociale

L'economia sociale, o solidale, è un concetto generale che indica un sistema economico attento alle ricadute sociali dei processi di produzione e consumo dei beni. Diverse esperienze di riorganizzazione dei sistemi economici che danno centralità agli aspetti etici, sociali ed ecologici si stanno diffondendo nel mondo, in forma sempre più articolata e integrata con i processi di sviluppo sostenibile delle comunità.

Gruppi di acquisto solidale

I gruppi di acquisto solidale, o G.A.S., sono gruppi auto-organizzati di consumatori che si rivolgono direttamente ai produttori dei beni interessati, eliminando intermediari commerciali ed eccessivi spostamenti sul territorio delle merci.

Identità sociale sovraordinata

I sistemi identitari a cui le persone fanno riferimento possono avere caratteristiche ed effetti sociali differenti. Un riferimento identitario sociale e collettivo che include la singolarità dell'individuo ma la relazione al sistema più ampio della comunità in cui vive promuove lo sviluppo della responsabilità sociale e ambientale necessaria a una maggior cura e tutela delle risorse disponibili nei contesti locali.

Mitopoiesi

La mitopoiesi è la creazione di narrazioni mitologiche significative per la cultura locale in cui si sviluppa. È un processo che si lega alla costruzione di sistemi identitari collettivi e alla memoria storica su cui gli stessi si fondano. L'utilizzo

di storie e di elementi mitici è così un possibile strumento di intervento per la promozione dell'identità sociale e della responsabilità ambientale necessaria alla trasformazione degli stili di vita e di consumo nelle comunità locali.

Mobilità condivisa

Le attività di mobilità condivisa consistono nell'utilizzo appunto condiviso di mezzi di trasporto, sia pubblici che privati, che si contrappone all'uso individuale delle automobili o di altri strumenti di locomozione. Implementare la condivisione dei mezzi di trasporto rende maggiormente efficiente il sistema generale di mobilità urbana, riducendo i consumi e l'utilizzo di risorse a esso collegati.

Norme sociali

Le norme e le regole condivise in una società e in una cultura locale sono elementi di riferimento fondamentali per i comportamenti delle persone, che possono conformarsi o meno a tali norme e alle condotte a esse associate. Cialdini, Kallgren e Reno (1991) con l'espressione "norma ingiuntiva" si riferiscono a prassi e comportamenti che gli individui considerano moralmente appropriati in specifiche situazioni, e che sono associabili a determinate ricompense o punizioni provenienti dalla società. Una "norma descrittiva" è invece riferibile a ciò che le persone fanno per adattarsi alle diverse condizioni dell'ambiente, e indica il miglior comportamento da assumere in quella specifica situazione contestuale.

Resilienza

La resilienza è la capacità delle persone e delle comunità di tollerare e gestire in modo sano e maturo le difficoltà e gli eventi traumatici che li coinvolgono. Lo sviluppo di tale capacità si collega all'implementazione del capitale sociale e di altri sistemi di sostegno collettivo, e permette una migliore modalità di relazione individuale e grupale con l'ambiente e le sue risorse.

Responsabilità ambientale

Il senso di responsabilità delle persone nei confronti dell'ambiente in cui vivono è uno degli elementi centrali da promuovere per la trasformazione degli stili di vita e di consumo nei contesti urbani. La consapevolezza diffusa dei legami che uniscono le persone all'ambiente in cui vivono e degli effetti dei comportamenti umani sulla natura e le sue risorse permette l'emersione e l'affermazione spontanea di stili di vita maggiormente in equilibrio con le capacità reali del pianeta, i suoi limiti e le sue vere potenzialità.

Principali riferimenti bibliografici

- Abrahamse, W., Steg, L., Vlek, C., & Rothengatter, T. (2005). A review of intervention studies aimed at household energy conservation. *Journal of Environmental Psychology, 25*, 273-291.
- Aronson, E., & O'Leary, M. (1983). The relative effectiveness of models and prompts on energy conservation: A field experiment in a shower room. *Journal of Environmental Systems, 12*, 219-224.
- Bamberg, S., & Schmidt, P. (2000). Regulating Transport: Behavioural Changes in the Field. *Journal of Consumer Policy, 22*, 479-509.
- Bandura, A. (1977). *Social Learning Theory*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall.
- Biel, A. (2000). Factors Promoting Cooperation in the Laboratory, in Common Pool Resource Dilemmas, and in Large Scale Dilemmas. In M. Van Vugt, M. Snyder, T. Tyler, & A. Biel (Eds.), *Cooperation in Modern Societies: Promoting the Welfare of Communities, States and Organizations* (pp. 25-41). New York: Routledge.
- Borzaga, C., & Defourny, J. (2001). *L'impresa sociale in prospettiva europea* (C. Borzaga & J. Defourny Eds.). Trento: Edizioni 31.
- Brewer, M. B. (2000). Superordinate Goals versus Superordinate Identity as Bases of Intergroup Cooperation. In D. Capozza & R. Brown (Eds.), *Social Identity Processes* (pp. 117-132). London: Sage.
- Bridger, J., & Luloff, A.E. (1999). Toward an interactional approach to sustainable community development. *Journal of Rural Studies, 15*, 377-387.
- Bridger, J.C., & Luloff, A.E. (2001). Building the Sustainable Community: Is Social Capital the Answer? *Sociological Inquiry, 71*(4), 458-472.
- Bronfenbrenner, U. (1979). *The Ecology of Human Development: Experiments by Nature and Design*. Cambridge: Harvard University Press.
- Burke, P.J., & Reitzes, D. (1981). The Link between Identity and Role Performance. *Social Psychology Quarterly, 44*, 83-92.
- Campbell, C., Cornish, F., & McLean, C. (2004). Social Capital, Participation and the Perpetuation of Health Inequalities: Obstacles to African - Caribbean Participation in Partnerships to Improve Mental Health. *Ethnicity & Health, 9*(3), 305-327.
- Dawes, R.M., & Messick, D.M. (2000). Social Dilemmas. *International Journal of Psychology, 35*, 111-116.
- Festinger, L. (1957). *A theory of cognitive dissonance*. Stanford, CA: Stanford University Press.
- Fogg, B.J. (2003). *Persuasive technology: Using computers to change what we think and do*. San Francisco: Morgan Kaufman.
- Freire, P. (1986). Pedagogy of the oppressed - Divide and oppress. *Casa De Las Americas* (159), 148-151.
- Gargiulo, C., Pinto, V., & Zucaro, F. (2013). *EU Smart City Governance*. Tema. Journal of Land Use, Mobility and Environment, [S.I.], v. 6, n. 3, p. 356-370, nov. 2013. ISSN 1970-9870. Disponibile all'indirizzo: <<http://www.tema.unina.it/index.php/tema/article/view/1980>>. doi:<http://dx.doi.org/10.6092/1970-9870/1980>.
- Geller, E.S. (1995). Actively Caring for the Environment: An Integration of Behaviorism and Humanism. *Environment and Behavior, 27*, 184-195.
- Gifford, R. (2002). *Environmental Psychology, Principles and Practice*. Colville (WA): Optimal Books.
- Hines, J.M., Hungerford, H.R., & Tomera, A.N. (1986/87). Analysis and Synthesis of Research on Responsible Environmental Behavior: A Meta-analysis. *Journal of Environmental Education, 18*, 1-8.
- Kaiser, F.G., & Shimoda, T. (1999). Responsibility as a Predictor of Ecological Behaviour. *Journal of Environmental Psychology, 19*, 243-253.

- Kluger, A.N., & Denisi, A. (1996). The effects of feedback interventions on performance: A historical review, a meta-analysis, and a preliminary feedback intervention theory. *Psychological Bulletin*, 119, 254-284.
- Lindenberg, S., Joly, J.F., & Stapel, D.A. (2011). The norm-activating power of celebrity: The dynamics of success and influence. *Social Psychology Quarterly*, 74, 98-120.
- Locke, E.A., & Latham, G.P. (1990). *A theory of goal setting and task performance*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall.
- Maslow, A.H. (1971). *The Further Reaches of Human Nature*. New York: Viking.
- Meadows, D.H., Meadows, D.L., Randers, J., & Behrens, W.W.I. (1972). *The Limits to Growth: A Report for the Club of Rome's Project on the Predicament of Mankind*. New York: Universe Books.
- Merzinger, A., & Neumann, K. (2010). Energy neighbourhoods - Bet to win! The climate competition between municipalities and their citizens. Berlin: Executive Agency for Competitiveness and Innovation (EACI).
- Messini, G., Valentini, M.P., & Pedè, G. (2011). *Quaderno: l'efficienza economica nei trasporti*. Frascati: ENEA.
- Montero, M., & Sonn, C.C. (2009). *Psychology of Liberation: Theory and Applications*. New York: Springer.
- Morrison, B. (1999). Interdependence, the Group and Social Cooperation: A New Look at an Old Problem. In M. Foddy, M. Smithson, S. Schneider, & M. Hogg (Eds.), *Resolving Social Dilemmas, Dynamic, Structural and Intergroup Aspects* (pp. 295-308). Brighton: Psychology Press.
- Natale, A. (2013). Potere, identità sociale e benessere. Il pensiero della decrescita nell'incontro con le scienze umane. In C. Arcidiacono (Ed.), *Benessere e felicità: uscire dalla crisi globale* (pp. 59-79). Napoli: Diogene Edizioni.
- Natale, A., Arcidiacono, C., & Di Martino, S. (2013). From "Gomorra Domain" to "Don Peppe Diana Lands". A Southern Italian Experience of Work-Based Liberation, Community Networking, and Well Being. *Universitas Psychologica*, 12(4).
- Papa, R., Gargiulo, C., & Zucaro, F. (2014). *Climate Change and Energy Sustainability: Which Innovations in European Strategies and Plans*. Tema. Journal of Land Use, Mobility and Environment, [S.l.], mag. 2014. ISSN 1970-9870. Disponibile all'indirizzo: <<http://www.tema.unina.it/index.php/tema/article/view/2554>>. doi:<http://dx.doi.org/10.6092/1970-9870/2554>.
- Prilleltensky, I. (2008). The role of power in wellness, oppression, and liberation: the promise of psychopolitical validity. *Journal of Community Psychology*, 36(2), 116-136.
- Putnam, R.D. (2000). *Capitale sociale e individualismo. Crisi e crescita della cultura civica in America*. Bologna: Il Mulino.
- Reeves, B., & Nass, C. (1996). *The media equation: How people treat computers, television, and new media like real people and places*. New York: Cambridge University Press.
- Ronis, D.L., Yates, J.F., & Kirscht, J.P. (1989). *Attitudes, Decisions, and Habits as Determinants of Repeated Behavior*. Hillsdale: Lawrence Erlbaum Associates Inc.
- Roseland, M. (2005). *Toward Sustainable Communities: Resources for Citizens and Their Governments*. Gabriola Island, BC: New Society Publishers.
- Schultz, P.W. (1998). Changing behavior with normative feedback interventions: A field experiment on curbside recycling. *Basic and Applied Psychology*, 21, 25-36.
- Schwartz, S.H. (1977). Normative Influences on Altruism. *Advances in Experimental Social Psychology*, 10, 221-279.
- Schwartz, S.H. (1992). Universals in the Content and Structure of Values: Theoretical Advances and Empirical Tests in 20 Countries. *Advances in Experimental Social Psychology*, 25.
- Schwartz, S.H. (1994). Are there Universal Aspects in the Structure and Contents of Human Values? *Journal of Social Issues*, 50, 19-45.

- Schwartz, S.H., & Bardi, A. (2001). Value Hierarchies across Cultures: Taking a Similarity Perspective. *Journal of Cross-cultural Psychology*, 32, 268-290.
- Schwartz, S.H., & Howard, J.A. (1981). A Normative Decision-making Model of Altruism. In R.M. Sorrentino (Ed.), *Altruism and Helping Behavior* (pp. 189-211). Hillsdale (NJ): Lawrence Erlbaum.
- Sentse, M., Dijkstra, J.K., Lindenberg, S., Ormel, J., & Veenstra, R. (2010). The delicate balance between parental protection, unsupervised wandering, and adolescents' autonomy and its relation with antisocial behavior. The TRAILS Study. *International Journal of Behavioral Development*, 34, 159-167.
- Staats, H.J., Wit, A.P., & Midden, C.Y.H. (1996). Communicating the greenhouse effect to the public: Evaluation of a mass media campaign from a social dilemma perspective. *Journal of Environmental Management*, 45, 189-203.
- Stedman, R.C. (2002). Toward a Social Psychology of Place: Predicting Behavior from Place-based Cognitions, Attitude, and Identity. *Environment and Behavior*, 34, 561-581.
- Steg, L., & Vlek, C. (2009). Encouraging pro-environmental behaviour: An integrative review and research agenda. *Journal of Environmental Psychology*, 29, 309-317.
- Stern, P.C. (2000). Toward a Coherent Theory of Environmentally Significant Behavior. *Journal of Social Issues*, 56, 407-424.
- Stryker, S. (1987). Identity Theory: Developments and Extensions. In W. Ickes & E.S. Knowles (Eds.), *Self and Identity* (pp. 89-103). New York: Springer-Verlag.
- Tajfel, H., & Turner, J.C. (1979). An integrative theory of intergroup conflict. In S. Worchel (Ed.), *The Social Psychology of Intergroup Relations* (pp. 33-47). Belmont, CA: Wadsworth.
- Turner, J.C., Hogg, M.A., Oaken, P.J., Reicher, S.D., & Wetherell, M.S. (1987). *Rediscovering the Social Group: A Self Categorization Theory*. New York: Basil Blackwell.
- United Nations (1992). *Agenda 21*. Paper presented at the UN Conference on Environment and Development, Rio de Janeiro.
- Van Houwelingen, J.H., & Van Raaij, F.W. (1989). The effect of goal-setting and daily electronic feedback on in-home energy use. *Journal of Consumer Research*, 16, 98-105.
- Van Vugt, M. (2002). Central, Individual, or Collective Action? Social Dilemma Strategies for Natural Resources Management. *American Behavioral Scientist*, 45(Cooperation in Society: Fostering Community Action and Civic Participation), 783-800.
- Vlek, C. (1996). Collective Risk Generation and Risk Management: The Unexploited Potential of the Social Dilemma Paradigm. In W.B.G. Liebrand & D.M. Messick (Eds.), *Frontiers in Social Dilemmas Research* (pp. 11-38). New York: Springer Verlag.
- Vossen, S., Ham, J., & Midden, C. (2010). *What makes social feedback from a robot work? Disentangling the effect of speech, physical appearance and evaluation*. Paper presented at the Persuasive, Heidelberg.
- World Commission for Environment and Development (1987). *Our Common Future*. Oxford: Oxford University Press.

Finito di stampare nel mese di giugno 2015 per conto delle edizioni CLEAN
presso Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. - Napoli